ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO Anno IV - Num. 247 — v. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDÌ VENERDÌ 19-20 Ottobre 1950 — L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-980, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 (festivi 150), Annunci finanz. e legali L. 180, Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 300 (festivi 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13601): Italia anno L. 4300, semestre L. 2200, trimestre L. 1150 - Estero: anno L. 6300, semestre L. 3150, trimestre L. 1600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Si combatte di casa in casa nella capitale nord-coreana

Le forze dell'O.N.U. hanno attaccato Pyongyang da tre direzioni: un duplice attacco frontale, sostenuto soprattutto dagli americani, e un'ardita manovra sul fianco, realizzata dai sudisti provenienti da Wonsan.

I "rossi,, hanno gettato nella battaglia di Pyongyang tutte le riserve disponibili, rallentando la marcia dei sudisti e degli americani - Le forze dell'ONU cercano di chiudere la via della ritirata verso la Manciuria

Tokio, giovedì sera.

Le forze delle Nazioni Unite hanno conquistato i sobborghi meridionali ed orientali di Pyongyang questa mattina, nonostante la violenta resistenza dei difensori comunisti. Alle 14 di oggi gli americani erano ancora impegnati in accaniti combattimenti nei settori meridionali della capitale.

L'onore di entrare per primi in Pyongyang, fra le truppe statunitensi, è toccato al quinto reggimento della prima Divisione di cavalleria, che si è inserito attraverso le unità del settimo reggimento; era il settimo reggimento che durante la notte aveva aperto la strada tenacemente difesa del passo di Chonghwa, 16 chilometri a sud di Pyongyang.

Le notizie sull'occupazione della capitale «rossa» sono però contraddittorie. Sembrava che i sudisti fossero in anticipo sugli americani, ma il maggiore Hak Stewart, addetto alle informazioni della prima Divisione di cavalleria, ha dichiarato che le sue truppe sono entrate nella città «molte ore prima delle unità coreane».

Le notizie del pomeriggio informano che la penetrazione della cavalleria americana nella città di Pyongyang continua. In profondità, nonostante il fuoco dei franchi tiratori appostati sui tetti delle case.

Le costruzioni in legno dei quartieri non ancora occupati crollano e s'incendiano sotto il martellamento aereo. Intanto, mentre le truppe americane abbattono le barricate e rastrellano le abitazioni uccidendo i nordisti in sanguinose scaramucce casa per casa, nelle strade della città vecchia.

Un pilota da ricognizione che ha osservato i carri armati della 1 divisione di cavalleria americana avvicinarsi al sobborghi di Pyongyang, riferisce che l'artiglieria e i pezzi anticarro sparavano con alzo a zero sulle case occupate dai «rossi».

Le truppe nord-coreane in ritirata si sono concentrate nella parte occidentale della città dopo aver fatto saltare un ponte sul fiume, ritardando temporaneamente l'avanzata delle forze americane.

Un corrispondente della «United Press» riferisce che i resti di quello che è stato il potente esercito nord-coreano stanno gettando nella difesa della capitale tutto quanto rimane loro di artiglieria, mortai, pezzi anticarro, mine terrestri e carri armati. Ma circa sessantamila fra americani, sud-coreani, inglesi, australiani serrano la città, mentre da parte avversaria non debbono esservi più di 18 mila uomini preposti alla difesa della città.

Inoltre la XXIV statunitense è giunta sulla riva meridionale del Taedong, di fronte al porto di Chinnampo, ed è attualmente in grado di attraversare il fiume per una puntata nel cuore della capitale «rossa» che si trova a 34 km. più a nord-est. Tale manovra prenderebbe di fianco qualunque tentativo comunista di ritirarsi a nord per un'ulteriore difesa, e chiuderebbe ai nordisti la via della ritirata verso la Manciuria.

Secondo Radio Seul, il governo nordista si sarebbe trasferito a Huichon, 60 miglia a nord di Pyongyang. Altre voci, non confermate, dicono invece che i capi nordisti sarebbero fuggiti a Tunghwa, in Manciuria.

Intanto sulla costa orientale della Corea, truppe sudiste sono avanzate di altri 10 chilometri oltre la città industriale di Humhung.

L'attività aerea alleata prosegue con notevole [illegible] senza contrasto da parte della caccia nordista. Il maggior generale Partridge ha dichiarato che il V squadrone caccia-bombardieri ha ieri ucciso 500 comunisti e distrutto 7 carri armati e 35 postazioni antiaeree.

Mac Arthur conferma
"La lotta prosegue nelle vie di Pyongyang,,

TOKIO, giovedì sera.

Il portavoce di Mac Arthur ha dichiarato che le truppe delle Nazioni Unite stanno combattendo nelle vie di Pyongyang, la capitale della Corea del nord.

Quindicimila cinesi entrati in Indocina?

Essi sarebbero passati attraverso la breccia lasciata aperta dalle truppe francesi

Hong Kong, giovedì sera.

Una notizia di fonte cinese, trasmessa da Yungning (provincia del Kwangsi meridionale) e che attende tuttavia conferma, reca che truppe comuniste cinesi della forza di 15.000 uomini, ben equipaggiati, hanno varcato il confine indocinese.

Si precisa che i cinesi sono armati di pezzi di artiglieria leggeri e mitragliatrici, e che il confine è stato varcato dalla provincia di Kwantung nel punto recentemente abbandonato dai regolari francesi, verso il confine.

Si precisa, inoltre, che le truppe cinesi sono partite dai loro presidi il giorno 6 ottobre.

TOSCANINI: sciopero bianco?

Il grande Maestro non dirigerà i tre concerti d'apertura della N.B.C. - Secondo le spiegazioni ufficiali, questo silenzio è dovuto ai postumi di una caduta; in realtà si tratterebbe di un conflitto fra il direttore e la società

Toscanini fotografato al suo arrivo a New York.

New York, giovedì sera.

Arturo Toscanini non dirigerà lunedì 23 ottobre il concerto d'apertura della stagione autunnale, programmata dalla National Broadcasting Co. Sembra che l'illustre maestro non prenderà la bacchetta nemmeno per le trasmissioni successive, in programma per il 30 ottobre e il 6 novembre.

Questa notizia sensazionale è stata pubblicata dalla rivista Variety, notoriamente la meglio informata su quanto avviene nel mondo teatrale, musicale e radiofonico di America. Non solo l'informazione dava quindi essere vera, ma molto attendibili anche le congetture sulle ragioni che provocherebbero il silenzio di Toscanini.

Come è noto, Toscanini ha l'obbligo contrattuale di dirigere sedici concerti all'anno, otto in primavera e otto in autunno, incidendo una parte dei pezzi eseguiti in quelle audizioni. Egli ha a sua disposizione una fra le migliori orchestre del mondo: la «stabile» della N.B.C., composta di elementi scelti ad uno ad uno dal Maestro italiano (e gli italiani vi sono numerosi).

Detti concerti sono trasmessi dallo studio n. 8 del Rockfeller Center, appositamente attrezzato per consentire una registrazione perfetta; l'auditorium è ermeticamente isolato, mentre gli apparecchi radiofonici sono forse i più moderni e perfezionati che esistano in America. Si calcola che quindici milioni di ascoltatori seguano ogni concerto; i dischi, incisi in ogni stagione, sono poi venduti a centinaia di migliaia di copie.

Lunedì prossimo doveva appunto aver inizio la stagione d'autunno, ma il Maestro — che appena tornato dall'Italia si è chiuso nella sua casa di Riverdale, a tre quarti d'ora d'automobile dalla sede della N.B.C. — ha dichiarato di non poter dirigere: egli è sofferente per i postumi di una caduta, nella quale si è ferito un ginocchio. Nè sa quando potrà prendere in mano la bacchetta; non prima, comunque, di metà novembre.

Questa la ragione ufficiale invocata per giustificare le mancate trasmissioni. Ma la realtà — secondo le autorevoli indiscrezioni di Variety — è diversa e molto più grave: Arturo Toscanini non vuol dirigere per contrasti «di natura tecnica» con la National Broadcasting Co., e la tensione fra le due parti è tale, che il Maestro potrebbe anche abbandonare per sempre la sua orchestra. Così almeno temono alcuni dei professori, da più lungo tempo a contatto con il celebre direttore.

Nemmeno Variety è in grado di precisare quali siano i «contrasti di natura tecnica», per i quali Toscanini si è deciso allo «sciopero bianco»: sembra da escludere che la N.B.C. non abbia accettato il programma proposto dal Maestro, perchè in questo campo Toscanini ha avuto sempre pieni poteri.

Più probabilmente si tratta di un conflitto su alcuni solisti o su elementi dell'orchestra, impegnati da contratto con la N.B.C. e che Toscanini vorrebbe «rinunciare»; ma non si esclude che il contrasto verta sul programma di registrazione dei dischi. Solo gli sviluppi della vertenza permetteranno di chiarirne la natura, per adesso alquanto misteriosa.

STAMANE A GENOVA
Discorso di Dayton sui problemi economici

Genova, giovedì sera.

Il capo della missione speciale E.R.P. in Italia, signor M. L. Dayton, è giunto stamane alle 9 da Roma, insieme col capo della divisione informazioni, F. Gervasi, e con altri funzionari della missione.

Mr. Dayton è stato ricevuto alla Camera di commercio americana in Italia, dove ha pronunciato un discorso. Egli ha detto, fra l'altro:

«Se vi è una città che simbolizza l'amore della Libertà e dell'indipendenza politica, questa è Genova. Se vi è in tutta l'Italia una città che simbolizza il commercio ed il libero scambio con gli altri popoli, questa è ancora Genova; la relazione tra l'attaccamento agli ideali della democrazia ed un prospero progresso del commercio e dell'industria non è occasionale: quest'ultimo è una naturale conseguenza del primo.

«Un continuo progresso, tuttavia, richiede alcune condizioni in un'era turbolenta come quella in cui viviamo. E' su queste condizioni, su questi presupposti del progresso che, con il vostro consenso, desidero intrattenervi oggi.

«Allo scopo che Genova, l'Italia e tutta l'Europa possano godere la prosperità ed un giusto tenore di vita, base indispensabile per una vita libera e democratica, il popolo degli Stati Uniti ha accettato, circa due anni e mezzo fa, gli alquanto [illegible] concetti del Piano Marshall.

«Il Piano Marshall comportava la spesa di miliardi di dollari guadagnati con duro lavoro dai contribuenti, di redditi provenienti dalle tasche di lavoratori e contadini, uomini di affari ed insegnanti, e dozzine di altre categorie che formano gli svariati strati economici del mio paese poliglotta.

«Il popolo americano ha intrapreso un programma i cui obbiettivi consistevano essenzialmente nella conservazione delle libertà personali e della dignità individuale, e quel giorno del giugno 1948, gli americani hanno abbandonato, formalmente e definitivamente, la posizione isolazionistica. Quel giorno è stata intrapresa la ricostruzione economica e la rinascita delle nazioni dell'Europa Occidentale, di concerto con i popoli di tali nazioni: uno sforzo di vasta portata, entusiasmante, collettivo.

«Detto per inciso, questo sforzo avrebbe potuto comprendere la Russia ed i suoi satelliti. Ma il Cremlino aveva ben altri obbiettivi, certo non coincidenti con quelli dei popoli democratici. Mosca ha rifiutato la sua partecipazione, ed ha costretto altri paesi a rimanere fuori da quella che, senza dubbio, costituisce una delle più nobili imprese della storia dell'umanità.

«I risultati tangibili dei nostri sforzi comuni negli ultimi anni sono visibili intorno a noi. Abbiamo innanzitutto in evidenza di libere nazioni in essere, ed abbiamo concrete prove di progresso che sono fin troppo numerose da elencare. Esse sono visibili nel sistema di comunicazioni ristabilito e migliorato, nei porti ricostruiti, nelle nuove abitazioni, nelle nuove fabbriche e industrie in attività.

«Io stesso ho avuto brevemente occasione questa mattina di vedere i frutti dell'aiuto Marshall in questo importante centro nel corso di un, purtroppo breve, giro della città. Sono rimasto colpito dalla attività del porto, e non ho potuto fare a meno di ricordare che 263 navi vi hanno attraccato per scaricare circa due milioni e mezzo di tonnellate di carbone, grano e prodotti petroliferi acquistati con dollari del piano Marshall.

«Certo questa benefica pioggia di dollari e di lire è caduta in pari modo su comunisti nemici e amici democratici. Ma, per prendermi ulteriori libertà con la prosa di Shakespeare, dirò che la generosità Marshall non conosce discriminazioni.

«Permettetemi tuttavia di essere fra i primi a mettere in rilievo che sia io che il Governo che rappresento ci rendiamo ben conto del fatto che l'aiuto Marshall non è che un mezzo. E' un mezzo che altri devono impiegare con energia ed intelligenza. Quello che è stato fatto qui, in tutta l'Europa, lo si deve all'aiuto ed al lavoro dei popoli.

«Le statistiche indicano una graduale contrazione del numero dei disoccupati. I grafici e le tabelle illustrano aumenti nella produzione industriale ed agricola, nella quantità di cibo sulla tavola degli italiani, e la stabilità della moneta nelle loro tasche. Ma forse più importante ancora, vediamo la luce che illumina il volto della gente, la luce che significa «siamo uomini liberi ed abbiamo fiducia nel futuro». Nulla di tutto ciò sarebbe stato possibile se il popolo, il semplice popolo, non avesse contribuito con la sua fatica ed il suo lavoro.

«Sì, vi è stato un progresso, ed ho ripetutamente messo in rilievo i miracoli che sono stati effettuati dal lavoro italiano e dalla forza del popolo italiano. Abbattuto dalla guerra, esso è risorto forte e volenteroso. E' più che umano tuttavia, lasciarsi andare un poco dopo tanto duro lavoro. Inevitabilmente sopravviene il desiderio di riposarsi.

«Ma non dobbiamo, non possiamo lasciarci andare. Non possiamo permetterci di rallentare, di sederci a prendere il sole. Non possiamo contentarci dei risultati raggiunti, ma dobbiamo continuare verso nuovi orizzonti. Dobbiamo guardarci costantemente intorno con lo spirito di gente che dice a se stessa: «Bene, è stato un duro lavoro; adesso passiamo a quello che segue.

«Alcuni lavori richiedono solo dei muscoli. Altri richiedono cervello e qualcosa che si chiama coraggio.

«Il vostro Presidente del Consiglio possiede questa qualità, qualcosa che in parole povere si chiama «fegato». Avete mai pensato al genere di coraggio che gli è stato necessario per eliminare gli elementi comunisti dal governo verso la metà del 1947? Quanti di voi, a tutt'oggi, hanno fatto la stessa cosa con gli elementi comunisti nelle vostre fabbriche?

«Non sto parlando dei membri del partito comunista nè di quelli dei sindacati dominati dai comunisti. Sto parlando di quei sovversivi attivisti che continuano a sabotare deliberatamente il più grande programma che mai il mondo abbia visto per il miglioramento del tenore di vita dell'uomo medio.

«Sto parlando di quei tali, forse solo poche centinaia, che riescono a mantenere il loro potere con la pressione economica o con la forza bruta, e che con minaccie di violenza impongono la loro volontà a milioni di italiani, i quali in effetti nulla chiedono se non il diritto di essere uomini liberi e di guadagnarsi il pane con il proprio lavoro.

«E' stato necessario coraggio per adottare, in un periodo quasi fallimentare, una politica che ha portato la lira alle condizioni di solidità di cui gode oggi nel mondo. Non dobbiamo dimenticare questo importante fattore quando ci troviamo oggi a criticare la realizzazione di alcune parti di questa politica.

«Ma non sono qui per decantare le virtù del vostro o del mio Governo. Anzi, se avete seguito la stampa degli ultimi tempi, vi sarete accorti che non sempre parlo di virtù.

«Se lo permettete, vorrei esporvi le mie conclusioni personali per quanto concerne la funzione che i dirigenti industriali, finanziari e commerciali italiani hanno svolto, possono svolgere e debbono svolgere nell'ambito del programma di ripresa.

Le Borse oggi

A TORINO

	18	19		18	19
Ren.3%	72 75	72 75	P. L. E.	432 —	450 —
Ren.3½	73 50	73 50	Ilva	3[illegible]	315 —
» l. a.	73 60	71 60	Isiel	3060	3062
Red.3½	74 80	74 70	[illegible]	2250	2300
» l. a.	74 90	76 80	Viscosa	3130	3170
Ric.5%	100 15	100 10	Marelli	535 —	550 —
» l. a.	100 25	100 25	Fiat	521 —	532 —
Rie.5%	94 10	94 20	Savigl.	440 —	440 —
» l. a.	94 40	94 50	[illegible]	94 —	93 50
Fac.3½	73 40	71 50	Incet	130 —	130 —
» [illegible]	71 60	71 60	Mont.	1200	1170
» l. a.	73 50	73 50	Pirelli	490 —	500 —
» [illegible]	71 70	71 70	Ilva	213 —	215 —
Ric.5%	94 70	94 75	Ansaldo	283 —	255 —
» l. a.	94 80	94 95	Viscosa	3315	3270
BTS	100 10	100 10	[illegible]	2524	2600
» 5½ 4	99 —	99 —	Cir	1524	1570
BTN 5	97 70	97 60	[illegible]	561 —	561 —
Fer.5%	67 50	67 50	Arno	916 —	917 —
Im.4½	95 —	95 —	Allum.	15 25	15 1/8
Imm.3½	87 75	87 75	[illegible]	1270	1290
Im.4½	154 —	154 —	[illegible]	944 50	975 —
Ter.4½	86 —	86 —	[illegible]	615 —	615 —
» 5½	85 50	85 50	[illegible]	139 —	136 —
» 5½	82 50	82 50	[illegible]	1800	1875
B.Fond	91 —	91 —	[illegible]	2450	[illegible]
» 6%	91 75	91 75	Ferrit.	4500	4500
» 5½	82 50	82 50	[illegible]	[illegible]	920 —
Nap.5%	65 —	65 —	[illegible]	7200	7800
» 7½	76 —	76 —	[illegible]	84 —	81 —
» 7½	74 —	74 —	[illegible]	3090	4050
Fiat%	97 —	97 —	[illegible]	936 —	942 —
» 6%	94 —	95 —	[illegible]	985 —	985 —
» [illegible]	94 —	95 10	[illegible]	18 —	18 —
Fo.5%	88 —	88 —	[illegible]	367 —	365 —
» 6%	93 60	94 50	[illegible]	245 —	245 —
Oliv.7%	101 75	101 80	[illegible]	405 —	405 —
Magn.	96 —	96 —	[illegible]	415 —	409 —
Sip7%	99 —	99 —	[illegible]	509 —	509 —
Vit.7%	90 —	90 —	Pirelli	997 —	1032
Cent.7%	96 25	96 25	[illegible]	75 —	75 —
Sav.7%	91 50	91 50	Saffa	794 —	805 —
Wes.7	97 50	97 —	[illegible]	780 —	780 —
Piem.6%	91 20	91 20	Telce	[illegible]	[illegible]
Cen.7%	102 —	102 —	[illegible]	11.600	11.700
Sav.6%	93 50	93 50	[illegible]	1960	1960
Vis.6%	91 —	91 —	[illegible]	562 —	575 —
Cel.6%	95 —	95 —	[illegible]	2650	2650
A.Gen.	6345	6700	Ansaldo	1000	1000
» Tor.	4775	4700	[illegible]	[illegible]	2000
Merid.	2550	2700	[illegible]	29 —	30 —
Mont.	2440	2490	[illegible]	4520	4580
Fer.N.	1117 —	1115 —	[illegible]	7700	7700
Italgas	26 50	27 —	[illegible]	5600	5725
Sip	1100	1110	[illegible]	196 —	210 —
[illegible]	229 —	231 50			

La sistemazione dei riporti non mette in luce novità di rilievo. L'ultima riunione per fine ottobre è improntata a un'estrema vivacità: la quota si snoda su una linea di energica fermezza che investe tutte le voci a cominciare dalle Italgas, che in apertura sono ricercate con vigorosa ampiezza. Listino nettamente migliore in quasi tutti i comparti.

Dopoborsa [illegible] ancora buono. Titoli di Stato calmi.

Diritti Torino Nord 16.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,82; Svizzera 143.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8150-[illegible]; marengo 6300-6400; sterlina unitaria 1770-1790; dollaro carta 681-688; franco svizzero 156,50-157,75; franco francese 177-179,50; oro fino 870-880; argento 18-18,50.

A MILANO

La sistemazione dei riporti si è effettuata con la massima facilità, palesando posizioni lievemente inferiori a quelle del mese scorso. Tale constatazione ha lasciato capire che il mercato è leggero, ossia che la situazione tecnica è favorevole a un ulteriore miglioramento della quota.

Infatti la riunione si è aperta con ottime disposizioni, via via confermate dalla costante prevalenza del denaro, il quale ha assorbito con la massima facilità tutte le offerte. Anzi, in sede di listino, taluni titoli, come Fiat e Catini, hanno oltrepassato anche i massimi raggiunti nel corso della seduta.

Sostenutissimo il contegno dei finanziari e dei trasporti. Oltre alla Centrale e agli assicurativi, anche le Mittel e le Nord-Milano realizzano cospicue plusvalenze. Anche il comparto tessile progredisce in quasi tutte le voci.

Fra gli elettrici, meno vivaci di altri comparti, pur dando prova di buona sostenutezza, spiccano i valori telefonici. In ulteriore progresso gli immobiliari, nonchè la Saffa, le Burgo, Italgas e le Rumianca. Brillanti anche le Pirelli.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,82; Zurigo 143,15.

Ecco i prezzi: Generali 6850; Fibre 2580; Viscosa 3270; Finsider 495; Montecatini 974; Ansaldo 220; Centrale 7530; Fiat 535; Nebiolo 92; Edison 2050; Sip 1120; Terni 231; Uoes 330; Romana Zuccheri 615; Anic 217,00; Saffa 806; Italgas 27; Rumianca 50; Burgo 3800; Italcementi 4770; Pirelli 1036; Pirelli e C. 1035.

Prezzi informativi: Sterlina oro 8100-8200; Marengo 6300-6350; Sterlina unitaria 1770-1790; Dollaro carta 684-686; Franco svizzero 157,50-158; Franco francese 178-179; Oro fino 867-8[illegible]; Argento 17,50-18.

Quando le polizie non lavorano d'accordo
Mortale sparatoria fra "Judiciaire,, e "Sûreté,,

Entrambi i gruppi di ispettori credevano di trovarsi di fronte a trafficanti d'oro - I guai di un incensurabile passante

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Sono state dette e scritte molte cose a proposito della rivalità fra le principali polizie francesi. Specie in occasione del famoso scandalo detto «dei generali», che rivelò come l'una fece liberare l'avventuriero Pegré, arrestato dall'altra, fornendogli inoltre il passaporto e altri mezzi per fuggire in America del Sud, dove si trova tuttora, la lotta fra le polizie venne sottolineata anche nelle discussioni parlamentari.

Ma il fatto che ora racconterò e avrà la sua conclusione nell'aula di un Tribunale di Strasburgo è ancora più caratteristico.

Nel settembre 1947 il nordafricano Buhamud incontrò a Strasburgo l'amico Richert, che aveva conosciuto durante i giorni della Liberazione. Grandi dimostrazioni d'affetto, confidenze reciproche sulle rispettive attività e [illegible], precisamente il Buhamud, chiese all'altro: «T'interessa un affare di mille luigi d'oro? Ho il venditore».

Richert non si lasciò scappare la buona occasione e senza esitare rispose: «Quando vuoi? Se è un affare serio io ho il compratore».

L'appuntamento venne preso per l'indomani. I due uomini si stringono la mano e ognuno va per conto suo, uno alla *Police judiciaire* e l'altro alla *Sûreté nationale*. Entrambi erano informatori della polizia.

Pochi giorni dopo il Buhamud fa sapere al Richert che il venditore vuole tremila franchi per ogni luigi, cioè tre milioni per i mille pezzi. Richert confermò l'acquisto e un nuovo appuntamento venne preso per la sera stessa, alle 7, in casa di un certo Clentz, anch'egli informatore della polizia.

Verso sera gli ispettori Altmeyer e Brougnon, della *Police judiciaire*, si nascosero in casa di Clentz. Poco prima delle 7 gli ispettori Siebecker, Helbling e Barbier, della *Sûreté nationale*, si misero in agguato vicino alla porta. I due informatori furono puntuali all'appuntamento.

Richert e Buhamud si sedettero a un tavolo, uno di fronte all'altro, e procedettero allo scambio dei pacchetti. In quel momento gli ispettori della «Police Judiciaire» uscirono dal nascondiglio pronunciando le parole d'uso: «Polizia, mano in alto!». Buhamud, che era al corrente della messinscena, presentò i polsi alle manette per salvare le apparenze. Richert fu sorpreso, ma non preoccupato: era sicuro del fatto suo anche lui, perchè i suoi ispettori erano fuori dell'uscio ad aspettarlo.

Ma c'è altro. Al momento di portare via i due prigionieri, un ispettore della «Judiciaire» guardò dalla finestra e vide nell'ombra gl'ispettori della «Sûreté» che aspettavano l'uscita dei trafficanti. Altmeyer decise allora di chiedere rinforzi e [illegible] al commissariato. Questi mandò d'urgenza un'auto con alcuni poliziotti, i quali tuttavia non si fermarono dinnanzi alla casa di Clentz, perchè vicino ad essa avevano scorto un gruppo di gente che pareva male intenzionata: erano gli ispettori della «Sûreté» che, per sbaglio avevano fermato un pacifico passante, certo Baumgartner, e gli controllavano i documenti.

Quando l'auto giunse finalmente da Clentz, ne uscì il commissario Bournique, il quale, con la rivoltella in pugno, si scagliò contro un individuo fermo dinnanzi all'uscio con una borsa in mano. Era ancora il povero signor Baumgartner che, liberato dagli ispettori della *Sûreté*, cadeva in quelli della *Judiciaire*, i quali si misero a frugarlo e... dimenticarono di restituirgli il portafogli. Un passante lo trovò poco dopo per terra e lo portò al commissariato di polizia, dove si incontrò col Baumgartner il quale andava a denunciare di essere stato attaccato e derubato da un gruppo di banditi.

Questo potrebbe essere il secondo atto della farsa. Ora viene il dramma. Mentre gli ispettori della *Judiciaire* frugavano il disgraziato Baumgartner, arrivarono quelli della *Sûreté* e... Qui non si sa bene cosa avvenne. La polizia è muta. Fatto sta che ci fu una sparatoria e l'ispettore Barbier stramazzò al suolo ferito a morte.

Chi lo ha ucciso? L'indomani mattina vennero trovati otto bossoli sul marciapiede. Le due polizie si scambiano reciprocamente le responsabilità del delitto e di tutta la faccenda in genere. Sembra che fosse stato l'ispettore Altmeyer a sparare il primo colpo, ed egli dovrà rispondere fra poco, dinnanzi ai giudici di Strasburgo, del delitto di omicidio per imprudenza.

L. Mannucci

Clamoroso episodio stamane a Genova
La Grisolia aggredita da un gruppo di donne

La manifestazione nel cortile delle Assise

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, giovedì sera.

L'udienza di stamane è stata occupata da alcuni difensori degli imputati minori, i quali già erano stati in precedenza difesi da altri avvocati. Bisogna sapere che ogni imputato ha due difensori. L'avv. Salvarezza ha parlato per i coniugi Benvenuto, l'avvocato Simoncelli per la Piccarone e l'avv. De Barbieri per l'Emilio Torre, che subì già, com'è noto, sedici mesi di carcere preventivo e ora è in libertà provvisoria. Il Torre era stato ieri difeso con una calda arringa dall'avv. Corte (junior) come i Benvenuto erano già stati difesi dall'avv. D'Andrea.

L'avv. Simoncelli ha parlato per una coimputata in ombra. La Piccarone, infatti, si è vista soltanto nelle prime udienze del processo precedente dell'aprile 1949 e nell'attuale non si è neppure presentata. La Piccarone era stata una conoscente o un'amica della vecchia Carena e della Maggi, e perciò l'accusa ritenne che essa, essendo anche amica del Giuseppe Barbaro, in definitiva l'avesse informato dei valori in possesso delle due donne. Naturalmente il Giuseppe Barbaro ne avrebbe a sua volta informato il fratello.

L'udienza è stata preceduta da un clamoroso tentativo di violenza da parte di alcune donne sull'imputata Grisolia. Costei, all'arrivo a palazzo Ducale col solito furgone, era appena giunta nel grande cortile — a cui si accede per un lungo corridoio interrato — quando la marea dei curiosi, che come di solito stazionava fino dalle prime ore del mattino, si è mossa e un gruppo di donne ha tentato di aggredirla. Una di queste donne l'avrebbe presa per i capelli. I carabinieri si sono subito stretti attorno all'imputata e hanno evitato ulteriori atti di violenza.

A mezzogiorno, quando la Grisolia e Barbaro sono discesi da palazzo Ducale per avviarsi al furgone, apparivano circondati da una folta squadra di carabinieri.

e. m.

Ritorno alla normalità nelle città della Corea del Sud. Un «M. P.» dirige il traffico in una via di Seul.

Prende a martellate la moglie nel sonno

Alessandria, giovedì sera.

Da parecchi mesi il manovale Francesco Maccagno di 62 anni, residente a Castellazzo Bormida era affetto da esaurimento nervoso che gli provocava un'invincibile insonnia. Verso le ore 3 di stanotte, egli si alzava da letto e, in un momento di violenta sovreccitazione, impugnato un martello ne vibrava parecchi colpi al capo della moglie Rosa Bulfi di 53 anni che stava dormendo, [illegible] la frattura della base cranica. Alcuni vicini di casa, richiamati dalle grida della donna, provvedevano a farla ricoverare all'ospedale ove veniva giudicata in condizioni disperate.

Il Maccagno è stato arrestato.

Le richieste del P. G. al processo di Vercelli

Vercelli, giovedì sera.

Stamane al processo per gli atti di violenza commessi durante lo sciopero bracciantile, dopo l'escussione di alcuni testimoni, il P. G., nella sua requisitoria, ha chiesto per gli imputati Vago e Toso la condanna a otto mesi di reclusione ciascuno perchè pregiudicati, e l'assoluzione del Vago stesso dall'accusa di tentato furto di biciclette. Per gli altri sei imputati ha chiesto sei mesi di reclusione ciascuno con benefici di legge. La sentenza si avrà nel pomeriggio.

Una ragazza vedrà con gli occhi d'un suicida

Ferrara, giovedì sera.

Gli occhi di Franco Vivarelli, l'uccisore della fidanzata sedicenne Graziella Chiodi, e poi suicida, non si chiuderanno per sempre. Essi sono stati innestati in un'altra creatura, una ragazza, come Franco 22enne, di Stienta, che dopo l'operazione attende che riprendano a vivere nei suoi occhi già spenti, le pupille del morto.

Nella cameretta di via Ripagrande, in cui l'omicida-suicida aveva abitato, ad un chiodo al muro è stata trovata una fotografia dell'uccisa, con questa dedica: «Ti amo e ti amerò finchè avremo vita entrambi. Dopo la mia morte vorrei che questa fotografia venisse collocata al mio fianco». Ed una data: «16 ottobre 1950».

Nella giacca del tragico fidanzato è stata trovata però una lettera a lui inviata da una certa Lucia, in cui sono respinte le proposte amorose del giovane. Dall'altra parte del foglio scritto a matita, il Vivarelli chiede perdono a tutti del suo gesto dicendo di volere in tal modo porre fine al suo grande tormento.

Due condanne a 30 anni richieste a Modena

Modena, giovedì sera.

Al processo per l'uccisione della 73enne Maria Zanarini, il P. G. ha affermato, stamane, nel corso della sua requisitoria, la responsabilità di due soli dei sette imputati e precisamente di Mauro Pini quale esecutore materiale e di Gino Buonaccorsi suo complice, chiedendo per entrambi la condanna a trent'anni di reclusione.

CRONACA CITTADINA

Riconosciute dalla Commissione edilizia

Irregolarità negli appalti

La seduta di stamane - Allo studio un nuovo sistema per assicurare l'eguaglianza tra i costruttori concorrenti alle licitazioni

La Commissione d'inchiesta sulle irregolarità edilizie, riunitasi stamane alle 9,30, ha preso in esame il problema riguardante gli appalti e le licitazioni private indette nel settore edilizio.

Dalle prime indagini la Commissione avrebbe constatato come negli appalti cui le ditte concorrevano con un ribasso impossibile che a seconda dei casi oscillava tra il 40 e l'85 per cento sulla cifra fissata dal Comune. Questo sistema, in corso da qualche tempo, aveva provocato l'estensione degli appalti di molte ditte che non potevano sostenere i prezzi praticati dalla concorrenza.

E, un primo sommario esame da parte dei tecnici sarebbe però risultato che offerte così basse ponevano le ditte appaltatrici nella condizione di dover lavorare in notevole perdita. Questa incongruenza determinerebbe, secondo la Commissione, delle susseguenti irregolarità. In pratica cioè le ditte interessate, seguendo un sistema che è ancora da accertare, sarebbero riuscite ad ottenere dalle successive concessioni od appalto assegnato, modificando così il reale prezzo d'offerta. Su questo punto la Commissione ha deciso di approfondire le indagini per stabilire l'esistenza di eventuali responsabilità.

Per eliminare gli inconvenienti lamentati la Commissione ha anche stabilito di preparare un nuovo piano sulle modalità per gli appalti a licitazione privata predisponendo quei nuovi criteri che diano la massima certezza di una assoluta uguaglianza tra i concorrenti. Tale piano sarà presentato per l'approvazione alla Giunta e al Consiglio comunale con carattere d'urgenza data l'estrema delicatezza della materia.

La Commissione d'inchiesta ha concluso la seduta alle 13. La prossima riunione è stata indetta per sabato. Sarà iniziato l'esame delle costruzioni abusive e irregolari cominciando dai grattacieli. Stamane, tra l'altro, è già stato compilato un elenco di massima degli edifici sui quali dovrà essere condotta l'indagine.

Proroga per la denuncia dei motocicli leggeri

Il Ministero dei Trasporti ha prorogato sino al 31 ottobre il termine per la comunicazione dei dati necessari per la targatura dei motocicli leggeri (aventi motore di cilindrata non superiore a 125 cc.) e per il rilascio del «certificato di conformità» dei motori ausiliari per velocipedi.

I possessori dei mezzi su indicati sono invitati ad inviare all'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile una comunicazione possibilmente su cartolina postale, con l'indicazione esatta del nome, del recapito, della natura del tipo della macchina (motociclo leggero, motore ausiliario) e la città nella quale desidererebbero si compissero le operazioni.

Dopo l'urto con una moto un'automobile fugge

Verso le nove di stamane un investimento è accaduto in corso Francia all'angolo di piazza Statuto. Il motociclista Giacomo De Alessandri, di 40 anni, abitante in via Rivalta 35, mentre viaggiava in corso Francia veniva investito da un'automobile che procedeva nello stesso senso. Il poveretto era trasportato all'ospedale Maria Vittoria e ricoverato con la prognosi riservata. L'auto investitrice si è poi data alla fuga ed è ora ricercata dalla polizia.

Mr. Dayton parlerà sui problemi dell'industria

Il capo della missione E.C.A. per l'Italia, Mr. Dayton, giungerà a Torino domani mattina. Durante una colazione organizzata dalla Camera di Commercio italo-americana terrà un importante discorso sui problemi dell'industria e del commercio.

Una bimba di otto anni in fin di vita

Schiacciata da un'auto mentre si reca a scuola

Un altro piccolo è travolto da una palizzata caduta sopra un gruppo di bambini che giocavano nelle vicinanze

All'ospedale infantile Regina Margherita sono stati ricoverati ieri due bimbi: una piccola di 8 anni e un maschietto di 5; entrambi avevano riportato ferite e fratture per cui vennero giudicati con prognosi riservata. La bambina, Liliana Alessandri, abitante in via Quintino Sella (Borgo San Pietro) poco prima delle 8 era uscita da casa per recarsi a scuola. Quando giunse in via Bastriere, a quell'ora percorsa da intenso traffico, tentava di attraversare la strada. Si guardava intorno per accertarsi che non sopraggiungessero macchine e poi si lanciava di corsa per raggiungere l'altro lato della via. Ad un tratto, però, arrivava, lanciata a forte velocità, una macchina. La bimba aveva un attimo di incertezza e si fermava in mezzo alla strada: invano il guidatore cercava di evitarla sterzando bruscamente: la macchina sbandava e travolgeva la piccola. L'investitore stesso, bloccata l'automobile, scendeva ed accorreva per portare soccorso alla bambina che era rimasta esanime sulla strada. Giungeva sul posto un medico che constatava la commozione cerebrale ed ordinava il ricovero della piccola Liliana all'ospedale.

L'incidente toccato al piccolo Guido Masetti, domiciliato in via Enrico Giachino 24, è avvenuto ieri sera alle 18,30. Il bimbo, dopo aver cenato, era sceso in cortile per giocare con gli amici che lo stavano aspettando. Uscirono in strada e si avvicinarono ad uno steccato che recinge un fabbricato in costruzione. Anche il piccolo Guido seguì i compagni e quando giunse accanto alla staccionata si fermò. In quel momento, per motivi che ancora non è stato possibile precisare, l'impalcatura cedeva e si rovesciava sul bambino, schiacciandolo.

I suoi compagni di gioco lanciarono un urlo e corsero a chiedere aiuto. Poco dopo il piccolo Guido veniva liberato. Era svenuto e respirava a malapena. Le due gambe, orribilmente straziate, avevano riportato la frattura del femore. E' stato giudicato con prognosi riservata per grave choc traumatico.

Si frattura il cranio cadendo dal calesse

Il contadino Giovanni Barbero, di 60 anni, residente a Orio Canavese, è stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria con prognosi riservata per la frattura della base cranica. Nei pressi della sua abitazione, per uno scarto improvviso del cavallo, veniva sbalzato dal calesse e, cadendo al suolo, urtava il capo contro una lastra di granito.

Bimbi giocavano con ordigno esplosivo

Alcuni passanti notavano ieri pomeriggio un gruppo di bambini che stavano giocando in un prato di via Villar con uno strano ordigno. Incuriositi si avvicinavano e con raccapriccio constatavano che i ragazzi si trastullavano con un proiettile d'artiglieria controcarro carico d'esplosivo e completo di spoletta. Dopo aver fatto allontanare i bambini, gli uomini avvertivano il commissariato di P. S. Madonna di Campagna e gli artificieri dell'Artiglieria che provvedevano alla rimozione della bomba.

Si gettò nel pozzo col figlio in braccio

La madre di Pecetto internata in manicomio

Oggi sarà visitata dal Procuratore della Repubblica e da uno psichiatra - L'interrogatorio dei parenti

La sventurata madre di Pecetto, la giovane Delfina Vaudano che si gettò nel pozzo della propria casa con il figlioletto Marco di 18 mesi, verrà interrogata nel pomeriggio alle Carceri Nuove dal Procuratore della Repubblica aggiunto dott. Giustiniani. Il magistrato sarà accompagnato da uno valente psichiatra. A questi è affidato il compito di visitare la Vaudano e di stabilire le sue condizioni mentali. E' noto infatti che la poveretta nell'ospedale e poi anche ieri in carcere quando è stata interrogata dall'autorità giudiziaria ha mantenuto un contegno assente: sembrava ancora inebetita.

Il perito medico legale, che oggi visita la detenuta, dovrà stabilire se in base ad elementi di immediata constatazione risulti nella Vaudano una completa alterazione psichica. In questo caso, senza ricorrere ad ulteriori esami, essa verrà internata in una casa di cura e l'istruttoria del procedimento per omicidio prenderà un corso differente. Se invece lo psichiatra non potrà rispondere in modo sicuro e definitivo al quesito che gli viene proposto, la donna verrà ugualmente ricoverata in un manicomio per qualche tempo e qui sarà sottoposta agli accertamenti necessari per precisare il grado di diminuita capacità d'intendere e di volere al momento del tragico episodio. In ogni modo la Vaudano lascerà la cella delle Nuove per essere trasferita nella corsia di un ospedale psichiatrico.

Sono già stati interrogati numerosi suoi parenti e amici di famiglia. Il dott. Giustiniani intende svolgere l'inchiesta nel più breve tempo possibile per la delicatezza del caso e la risonanza che esso ha avuto nell'opinione pubblica. Si tratta fra l'altro di controllare non pochi particolari, quale era stata la vita coniugale dei Mattalia e della Vaudano, fra cui esisteva una notevole differenza di età.

Una donna denunciata per uxoricidio colposo

Il Commissario della P. S. Madonna di Campagna ha presentato denuncia di omicidio colposo contro la casalinga Caterina Florio, di 62 anni, domiciliata in piazza Villari 17. La donna sarebbe responsabile della morte per avvelenamento da gas illuminante del marito Giovanni Di Giampietro, di 62 anni.

Il tragico fatto è avvenuto la sera dello scorso sabato. La Florio aveva posto sul fornello a gas la caffettiera: voleva fare una tazza di caffè. Essa aperto il rubinetto, ma si era dimenticata di accendere il gas. In poco tempo l'alloggio era stato invaso dalle esalazioni che avevano avvelenato nel letto il marito. L'intervento degli inquilini che si erano accorti della sciagura riusciva provvidenziale per la Florio che, ricoverata all'Astanteria Martini, veniva strappata alla morte. Purtroppo per il Di Giampietro ogni cura riuscì vana. Il poveretto, dopo due giorni di sofferenze, cessò di vivere.

Trecentomila a To-Esposizioni

Prime conclusioni: gli affari hanno superato ogni aspettativa

Dopo venti giorni di ininterrotta animazione, stasera si chiudono le tre mostre internazionali dell'«Autunno torinese» al Valentino. Esse hanno avuto un denominatore comune: macchine e scambi, cioè produzione e commercio internazionale. Con una partecipazione complessiva di circa duemila espositori dei quali almeno 600 stranieri, la rassegna internazionale di Torino ha registrato la presenza di una quindicina di nazioni: Francia, Marocco francese, Svizzera, Inghilterra, Stati Uniti, Germania, Belgio, Olanda, Spagna, Ungheria, Svezia, Norvegia, Austria. Oltre 35 mila metri quadrati di superficie coperta sono stati occupati dal complesso delle mostre: la X della Meccanica e la II Scambi Occidente ospitate nel grandioso e moderno edificio di «Torino-Esposizioni»; la II della Tecnica cinematografica nella palazzina delle Belle Arti anch'essa al Valentino.

Il successo di questa iniziativa è rappresentato dalla cifra complessiva dei visitatori che ascende a circa 300.000, molti dei quali provenienti dall'estero, tra cui anche missioni di Paesi stranieri, una proveniente dall'Indonesia.

Molti pure gli affari conclusi dagli espositori sia in importazione che in esportazione. Per l'importanza del movimento di scambi il Ministero per il commercio estero aveva organizzato l'insediamento a Torino di una sua Delegazione che ha provveduto alle pratiche burocratiche degli scambi stessi. Mentre le cifre ufficiali saranno rese note nei prossimi giorni, si può però affermare che l'entità delle contrattazioni è superiore ad ogni previsione; in particolare le correnti di affari si sono rivolte da e per la Francia.

Nel quadro dell'attività delle mostre sono da rilevare le «giornate di dimostrazioni pubbliche internazionali di lavorazioni meccanico agrarie» svoltesi nella tenuta «La Mandria», che hanno messo a confronto diretto sul terreno le migliori macchine agricole del mondo, unica manifestazione del genere finora organizzata in Italia. Nel settore artistico da rilevare la «settimana cinematografica internazionale» durante la quale novità italiane, francesi, americane, messicane sono state presentate al pubblico

SI PRESENTA AI PARENTI COL NOME DI UNA MORTA

Una ragazza rediviva o una oscura mistificazione?

La polizia sta controllando il passato della giovane che dice di essere la figlia di un ricco commerciante che attualmente si trova nell'America del Sud

Il caso di cui si sta interessando in questi tempi la polizia è quanto mai intricato ed inconsueto; si direbbe che il fatto, in tutto il suo svolgimento, sia stato ideato e composto dalla fantasia di un ottocentesco autore di romanzoni d'appendice. Per risalire all'origine della vicenda bisogna fare — secondo la classica espressione — un passo indietro, di ben diciassette anni.

Si era allora nel 1933. Nel corso di una festa da ballo la signorina Ida Marella — giovane, avvenente, piena di spirito e di quattrini — conobbe il commerciante Luigi Ampini, altrettanto giovane e ben fornito; i due simpatizzarono immediatamente, fiorì l'idillio e tre mesi dopo la Marella e l'Ampini convolarono a giuste nozze, accompagnati dagli auguri e dalle felicitazioni di uno stuolo di parenti ed amici. In effetti la felicità dei giovani fu completa, ma, come tutte le cose di questa terra, di breve durata; l'abitudine di entrambi ad una intensa vita mondana, la scarsa conoscenza reciproca, non potuta approfondire nei brevi mesi del fidanzamento, ed infine una certa diversità dei caratteri: tutto questo congiurò a scavare fra i due un solco che ben presto divenne profondo ed invalicabile, tanto che, solo un anno dopo il matrimonio, gli sposi, di comune accordo, si separarono. L'Ampini si recò all'estero, per un lungo viaggio d'affari o, forse, per dimenticare; la Marella rimase a Torino e, poco dopo la fatale decisione, si accorse di essere incinta.

La bambina nacque nella primavera del 1934. La giovane mamma, per essere più libera nella nuova vita che aveva intrapreso, la portò all'Istituto per l'infanzia, in via Saccarelli e qui l'abbandonò. Ai genitori, ai suoceri, affermò che la piccina era morta nel nascere, e così pure scrisse al marito.

Passano sedici anni, durante i quali la piccola abbandonata, cui era stato imposto il nome di Romana Lupini, viene spostata da un ricovero all'altro, prima all'Istituto Marcu di Moncalieri, poi a Grugliasco, e ad altri ancora. Ora ha sedici anni, e qui comincia la parte più strana della vicenda, quella che dovrà essere chiarita dalla polizia. Non si sa bene in quale modo, la ragazza riesce a rintracciare, nella nostra città, il nonno materno e a lui si rivela quale nipote. Stupore e perplessità del nonno: ma come, la piccola bimba della figlia non è morta nel '34, dopo quel matrimonio infelice? Chi è questa fanciulla, così sicura di sè, che cita a perfezione nomi e date, se della morte di quell'altra esistono documenti apparentemente perfetti e veritieri?

In attesa che tutti questi enigmi vengano chiariti, il vecchio ospita nella sua villa la ragazza, che si trova perfettamente a suo agio, come se in quell'ambiente fosse sempre vissuta o volesse recuperare il tempo perduto; e intanto il nonno intraprende le ricerche più affannose per rintracciare il genero e la figlia, cioè i genitori della ragazza ricomparsa così ostinatamente: ma il papà è all'estero, nell'America del Sud, e finora non ha risposto, e la mamma non dà più notizie di sè da quando — tre anni fa — è andata in Sicilia. Non resta che affidarsi all'abilità della polizia: ed è quanto ha fatto il nonno angosciato, che continua a tenere con sè quella ragazzina, senza sapere esattamente se trattarla da spudorata mistificatrice, o come tutto fa credere, da insperata nipotina.

Un operaio muore folgorato dalla corrente

Alle 10 l'operaio Claudio Ordazzo, di 23 anni, corso Brescia 6, dipendente della ditta C.E.I. di Milano mentre attendeva al suo lavoro installando per conto della società da cui dipende una cabina elettrica a Mirafiori, toccava un cavo percorso da corrente. Il poveretto veniva investito da una violenta scarica. Con una autoambulanza veniva trasportato alle Molinette, dove purtroppo l'Ordazzo moriva per le gravi ustioni.

I quadri cambiati

Abbiamo dato notizia ieri della denuncia sporta dai carabinieri a carico di Mario Almaretti e del pittore Pietro Arrigoni, imputati di aver sostituito preziosi dipinti del Cignaroli con copie perfette. Entrambi sostengono che i quadri venduti erano copie dei dipinti autentici che non furono mai rimossi. La vertenza sarà discussa in sede giudiziaria.

L'UOMO UCCISO A VENARIA

Denunciato l'investitore

Rintracciata la macchina con il fanale rotto

I carabinieri di Venaria hanno denunciato alla Procura della Repubblica, Michele Sartori, di 33 anni, da Robassomero, quale presunto responsabile di omicidio colposo nella persona di Aldo Zanconato, di 50 anni, da Venaria. La denuncia è venuta in seguito ad una serie di laboriose indagini, durate dieci giorni, poichè la morte dello Zanconato risale al giorno sette ottobre.

Erano le 6,10 quando il cadavere venne scoperto in un fosso, all'altezza del numero 164 di via Venaria: lo sventurato era deceduto da diverse ore, per sfondamento della base cranica. Secondo le prime indagini, apparve che lo Zanconato era stato travolto ed ucciso verso la mezzanotte da un'automobile, che lo aveva scaraventato a qualche metro di distanza. Si accertò pure che gli investitori, forse avendo constatato che l'uomo era rimasto ucciso sul colpo, lo avevano trascinato nel fosso laterale, probabilmente per evitare che il corpo fosse scoperto troppo presto, ed avevano quindi ripreso la corsa.

Il caso aveva destato perciò impressione, soprattutto per il fatto che lo Zanconato lasciava la moglie e ... orfani. Le indagini, subito iniziate, furono assai complicate, poichè non potevano basarsi che su una ... sulle tracce ... che ... l'altro, furono raccolti e permisero di identificare il tipo della macchina. Da quel momento i carabinieri iniziavano una serie di controlli presso tutte le rimesse e le officine della zona; dopo una settimana di ricerche si imbatterono in una automobile a cui un fanale anteriore era stato evidentemente sostituito da poco. Era la prova che si cercava. La macchina venne sequestrata ed è ora custodita in un deposito municipale della nostra città; il proprietario, Michele Sartori, è stato denunciato.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO BERTOLA. Fondato nel 1897. Via Po n. 1, Torino, tel. 42.049. Iscrizioni ai Corsi Diurni e Serali di: Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri. L'Istituto Bertola con provata esperienza di oltre 50 anni ed una seria organizzazione, offre le seguenti possibilità: ricupero anni e passaggio dagli studi tecnici ai classici e viceversa. Convitto, Semiconvitto. Facilitazioni. ...

... dei tappeti antichi e rari, e di un folto gruppo di altri ... che verranno venduti all'asta a partire da sabato 21 corr. (ore 17) per conto della Iranital Trading Co. di Teheran. Tutti i tappeti esposti sono stati svincolati prima degli attuali aumenti doganali. Orario esposizione: 10-12,30, 15-18,30, 21-23.

L'INVERNO SI AVVICINA. Per le vostre occorrenze: cappotti L. 14.000, soprabiti 12.000, tailleurs 10.000, gonne, giacche ultimi modelli in purissima lana con ...

Torino e dintorni

Guide di Torino ce ne sono state e ce ne sono ancora parecchie, ma quella edita dalla Libreria dello Stato si stacca nettamente dall'arido schema di una elencazione di nomi di vie, piazze, monumenti storici, di date, per assumere carattere e veste di un piacevole piccolo libro, che si legge d'un fiato ed invoglia il forestiero, ed anche il torinese, a bene conoscere Torino e i suoi dintorni.

Marziano Bernardi, che ne è l'autore, ha saputo nelle 300 pagine della nuova guida concentrare le notizie più interessanti e, quel che più conta, suscitare nel lettore il desiderio di seguire gli itinerari che egli indica e che bastano a rivelare il volto della nostra città. Il turista segue questi itinerari ed in cinque passeggiate attraverso l'abitato riuscirà a vedere, sia pur fugacemente, quanto di bello e di caratteristico ha Torino, a comprenderne lo spirito, a sentire per questa nostra vecchia città una viva simpatia.

Il volume è arricchito da molte e belle incisioni che completano il testo che riproduce nelle sue linee essenziali la fisionomia storica e artistica della città; ciò che si vede ad occhio nudo e ciò che ci narrano di lontani ricordi i vecchi monumenti.

Alle passeggiate in città si aggiungono poi le gite nei dintorni, ognuna delle quali ha una particolare attrattiva: nella Val d'Aosta, nel Canavese, in Val di Susa, nel Chierese, nella Valle del Pellice, al Sestriere, a Sant'Antonio di Ranverso, e all'Abbazia di Vezzolano, alla Sagra di San Michele, ecc. Ed in ogni località i monumenti storici e artistici si inquadrano in pittoresche naturali cornici.

Abbiamo detto che la nuova Guida esce dallo schema di una arida elencazione di nomi; dobbiamo però precisare che se volutamente l'autore ha trascurato tali minuzie, che però sono necessarie al turista, per porvi riparo ha aggiunto alla Guida un opuscoletto pratico e una planimetria della città. Così il turista trova l'elencazione delle vie, piazze e monumenti; dei percorsi delle linee tranviarie, automobilistiche urbane ed interurbane, degli alberghi e pensioni, delle banche, ospedali, consolati, gallerie e musei, tutto quanto insomma il forestiero desidera trovare senza perder tempo.

Cristianamente come visse, è deceduto il

DOTT. ING.

Biagio Bongioannini

Ne dà partecipazione la famiglia. Il trasporto funebre avrà luogo venerdì 20 alle ore 14,30 dal piazzale Crimea e proseguirà ...

PASSATEMPI

1					
2					
3					
4					
5					
6					

1. Panico; 2. Sottile relazione; 3. Premura; 4. Avaro; 5. Carlo; 6. Non fuori. - ... diagonali: Cambio di iniziale:

A) Il primo Papa fu così chiamato

B) se è mai; non devesi è ...

Soluzione del giuoco precedente:

Parole crociate:

Oriz.: 1. Costaio; 2. Oca - Nas; 3. Mus - Tit; 4. Missiva; 5. Uad; 6. Apologo; 7. Lot; 8. Orologi.

Vertic.: 1. Commiato; 2. Orali; 3. Bastiolo; 4. Saloi; 5. Antidoto; 6. Taivi; 7. Ostacoli.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 22,2; minima 7,4; alle ore 8: 9,6; umidità 95%; pressione 738,3. Cielo sereno, vento calmo. - PREVISIONI: Generalmente sereno. Nebbie in formazione a notte inoltrata. Venti deboli settentrionali. Temperatura media, pressione invariata.

SPETTACOLI

L'olandese perduto

(La sete dell'oro, di S. Sylvan Simon)

Assomiglia, ma per l'argomento affinità al Tesoro della Sierra madre, invalsa ... la potenza malefica dei sacchetti e dei lingotti d'oro, a impadronirsi dei quali gli uomini spendono tempo e fatica, e quel che più conta, si carichino la coscienza di neri misfatti. E perchè l'oro molto spesso si burla di loro, e, o non si fa trovare o si fa trovare in condizioni e in circostanze che ne rendono impossibile l'impiego commerciale, ecco che si sono dannati per niente, dietro un fantasma. In una piega d'una montagna dell'Arizona, alcuni cercatori spagnoli del secolo scorso avevano depositato un favoloso tesoro aureo, con l'intenzione di ripassare a prenderlo con comodo. ... Sacra ... della montagna, gli apaches castigano i profanatori con ... generale. E il tesoro rimane il ... della cosidetta «miniera dell'olandese perduto», se ne trova e se ne troverà ancora; e a far la pelle ai disturbatori. Il film è «incorniciato»: un nipote dell'olandese si prova a salire la montagna maledetta, e via facendo ci fa sapere tutto. All'altro, l'interpretazione dei due attori.

l. p.

TEATRO CARIGNANO. — Stasera alle 21 i ballerini spagnoli Teresa e Luisillo con il loro complesso di cantanti e ballerini. Biglietti al salone de «La Stampa» in via Roma, tel. 53-113.

RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 17: «Balamello, storia di un ...» ... - 17,30: ... d'America - 18: «L'appello», ... di letteratura ed arte - 18,20: Orchestra di ritmi moderni diretta da F. Ferrari - 19: «Il Contrappunto» - 19,15: ... - 19,30: Musiche richieste - 20: Giornale. Sport - 20,33: «Zig-Zag», varietà musicale. Orchestra diretta da ... regia di ... Ore 21: ... - 21,15: Musiche e canzoni di un tempo (Orchestra diretta da ...) - 21,30: ... al microfono ... - 21,45: Musiche e canzoni di successo da film di ieri e di oggi ... - 22,30: Lettere da casa.

Ore 22,45: ... - «Concerto in si minore per quattro violini obbligati, archi e cembalo»: a) Allegro, b) Largo, c) Allegro. ...

PICCOLE STORIE

Arriva Napoleone!

L'annuncio che Napoleone, da poco imperatore, arrivava a Torino per soggiornarvi qualche po' aveva messo in subbuglio l'intiera città: entusiasmi degli uni e recriminazioni degli altri, campane a festa e satire pungenti, preparativi febbrili e ambizioni scatenate...

Fra i tanti, anche il signor Isidoro — taceremo nella penna il cognome — un funzionario del Palazzo Reale da poco ribattezzato Imperiale, aveva subito accarezzato un gran sogno: quello di farsi far conte. Eran tanti i nobili che andava creando il nuovo Sire!..

Un guaio però che suo figlio Enrico, sottoluogotenente di cavalleria a Torino, volesse a ogni costo sposare la figlia d'un modestissimo caffettiere di Via Palazzo di Città, la bella Vigina. Vero che quel caffettiere, l'ormai vecchio Lorenzo Borla, aveva combattuto sotto Bonaparte in Egitto fin guadagnandosi una medaglia, vero che lo stesso signor Isidoro ai tempi della rivoluzione aveva frequentato il suo caffè facendo là il giacobino, come qualche tempo dopo aveva fatto l'austriacante, ma ci voleva ben altro per una futura contessa! Quel matrimonio doveva assolutamente andar a monte, e prima che arrivasse l'imperatore. D'altronde sor Isidoro era sicuro d'aver il mezzo d'ottenerlo.

Così quella mattina egli era andato al caffè per fare a padron Lorenzo un certo discorso. Ma vedi un po' che padron Lorenzo non c'era, e c'era invece Rosetta, la graziosa e disinvolta cameriera che con le sue trovate e con le pepate sue risposte faceva la fama del locale ed era, manco a dirlo, la più strenua paladina di quel contrastato amore.

E la furbetta, solo a sentire che c'era qualcosa che andava definito prima che arrivasse l'imperatore, aveva intuito un pericolo ed era corsa ai ripari, non facendosi scrupolo di inventare quello che andava inventato.

— Sapete? — aveva detto come di sfuggita — Anche padron Lorenzo andrà con la sua medaglia da quel suo grand'uomo e gli dirà qualche cosina...

— Che mai?

— Oh solo questo: che certuni che oggi gli fan la ruota attorno, non è gran tempo che la facevan da giacobini e peggio ancora da austriaci. Solo così, si son sempre conservato il posto!

— Alla larga! — S'era detto sor Isidoro, e non aveva visto l'ora d'infilar di nuovo la porta. — Tornerò. Non preme. E poi! Tutto s'aggiusta a questo mondo...

Nè si era fatto più vivo. E Napoleone era da lì un po' arrivato.

Ma l'imperatore era a Palazzo ancor solo da tre o quattro giorni, quando una mattina, prima ancor che fosse aperto il caffè, Rosetta si vide capitar davanti il luogotenentino addirittura stravolto.

— Cosa mi capita! L'imperatore non vuol che sposi Vigina e mi ha trasferito a Parigi!

— Ma perchè? Perchè?

— Questo non glielo direte, per carità, ma mi informò che il padre di padron Lorenzo è finito sulla forca in Piazza Carlina! Roba di venticinque anni fa...

Rosetta era rimasta senza fiato. Ma se l'aveva detto l'imperatore... Possibile però che lei, bambina come era venuta dai Borla, non avesse mai saputo niente? Che nessuno le avesse mai detto? Con tanta brava gente che c'era già allora...

Bisognava sapere! E subito. Prima che partisse l'imperatore. Così, detto fatto: indaga a modo suo coi clienti, ed infine con Lorenzo stesso, che però è lui a capir subito a volo, e che ormai sarà lui stesso a dover svelare in casa il terribile suo segreto così ben celato a tutti perchè egli aveva cambiato nome.

— Tutto finito! — solo più piange allora la povera Vigina con Rosetta. — Non mi resta che il convento!

— Che convento! — la conforta però l'intraprendente *soubrette* — Dobbiamo andar noi due dall'imperatore!

— Sei matta?

— Niente matta! Basta che arriviamo al fondo del giardino reale, dalla parte di via della Posta. So io come riuscirci!

— E poi?

— Una volta là troverem ben qualcuno che non vorrà dir di no a due belle ragazze e che penserà lui a farci parlar con l'imperatore...

E già dal domani, di primo meriggio, eccole in fondo al giardino reale. Ma sì! Un vecchio generale cui vanno incontro fiduciose le bisbetica, e due giovani ufficiali in cui s'imbattono, propongon loro di venir a cena, nelle proprie stanze di via della Cavallerizza a loro ben spiegare come con gran facilità le faran ricevere il domani dall'imperatore. Risultato? Uno schiaffone che Rosetta amministra al più galante dei due.

Ma ecco finalmente un mingherlino soldato che se ne vien tutto solo verso la parte più solitaria del giardino.

— Mi par da fidare, questo — saggiamente osserva Rosetta. — Peccato che sia solo sergente o giù di lì!... Ma proviamo.... Ehi, scusi, ci potrebbe condurre lei, dall'imperatore? Solo un momento!

— Chi siete? Che volete? — le fulmina il piccolo soldato con certi occhi...

— Vogliam mica mangiarlo, sa! E par che lui si rabbonisca.

— Cosa volete, dall'imperatore?

— Sa che è un bel curioso, lei?

— Se non mi dite, non mi occupo di voi.

E traeva intanto una tabacchiera che proprio sembrava d'oro ed a pietre preziose. Doveva certo averla rubata, pensò Rosetta. E lui capì.

— E' falsa — la rassicurò adombrando un arguto sorriso. — Su, ditemi.

E allora la ragazza gli raccontò la storia della povera Vigina, facendo il nome di sor Isidoro e di suo figlio, ed ammettendo che era purtroppo vera quella triste fine sulla forca.

— E vi par poco? — le disse il supposto sergente che stranamente aveva mostrato di saperne già qualcosa. — Non lo capite che per sposarsi conta assai più il buon nome della famiglia che la sua posizione?

Qui però la brava Rosetta aveva perso la sinderesi.

— Ma lo sa, lei, perchè quel galantuomo è finito a quel modo? Perchè aveva una figlia che era un angelo e perchè gliel'avevano strappata di casa, riportandogliela poi come se niente fosse!... Con manciata di scudi.

— Ma chi! Chi!

— Signoroni d'allora che potevan permettersi tutto! Tanto che quando egli chiese giustizia contro quel brigante gli si rise in faccia. E sua figlia era già morta di dolore!

— E allora?

— E allora egli aspettò una sera il brigante, e l'ammazzò come un cane!

— Bravo!

— E bravo lei che lo dice così! Le darei un bacio...

Ma il soldatino già si ricomponeva egli stesso, pur invitando le due ragazze a seguirlo nella sua passeggiata per ben spiegargli ogni cosa.

E fu così che lo strano gruppo comparve da lì un po' davanti alla scalinata del palazzo ov'era in attesa uno sfavillante stuolo di grandi dell'impero. E lì finalmente Rosetta comprese ed allibì. L'imperatore, quello!

Ma Napoleone già investiva sor Isidoro che era nel gruppo, rinfacciandogli la sua reticenza ed ordinando la revisione dell'antico processo per riabilitare la memoria di quell'infelice.

— E intanto lascio a Torino il sottoluogotenente, e a riparare ciò che subì un mio prode, sarò io stesso a far la dote a sua figlia.

— Bravo! Glielo dico ugualmente — non riuscì a contenersi Rosetta.

E poichè l'imperatore, senza risponderle la fissava traendo di nuovo di tasca la tabacchiera, non fu capace lei di resistere e gettò ancor un'occhiata al prezioso oggetto. Adesso almeno era sicura: niente di falso!

Ma questa volta Napoleone ebbe per lei uno degli umanissimi suoi sguardi. E bruscamente richiuse la tabacchiera, e con un placido gesto gliela porse.

— Tieni. Sei una gran brava figliola. Sarà la dote tua.

Marcello Arduino

Un altro titolo è stato, in America, assegnato alla bellezza femminile: «Regina del maglione». Ecco la vincitrice Pat Pattesen e la sua bella maglia.

La ribelle duchessa di Valencia abbandona la lotta contro Franco

Dalle denunce e dagli arresti a catena al ricevimento di addio in un club del gran mondo

Nostro servizio particolare

MADRID, ottobre.

(L. V.) *Con un ricevimento offerto alla stampa estera in un club della «Porta de hierro» la duchessa Maria Luisa Narvaez ha detto addio alla politica. Ha salutato amici, giornalisti e compagni di «lotta» e si è rinchiusa nel suo passato, rientrando nella vecchia bottiglia dalla quale era uscita come uno spirito evocato per effetto di magia.*

Da diversi anni il nome di questa nobile ribelle corre sui quotidiani e sui periodici di mezza Europa e chi per una ragione, chi per un'altra tutti hanno voluto attribuirle un soprannome col quale Maria Luisa Narvaez è passata agli archivi della polizia e della curiosità popolare.

L'esempio degli avi

In Francia la conoscono come la «Duchessa Rossa» per quanto nella sua attività e nelle sue convinzioni politiche non ci sia nulla di scarlatto. Ne hanno fatto addirittura un contr'altare della «Pasionaria» per il solo fatto che è avversaria di Franco e del regime falangista. I rifugiati rossi che aspettano e contano gli anni sulle dita, invecchiano su desideri inutili; sanno che Maria Luisa è monarchica, che si batte per il re, ma preferiscono considerarla una punta avanzata dell'antifranchismo per la sola ragione che un tale pensiero li mette nello stato d'animo di chi ha bisogno di qualcosa, sia pure irreale, per rassegnarsi.

La notizia del ritiro a vita privata era attesa. Non è vero che la Duchessa di Valencia vi sia stata costretta. Ha ripiegato su posizioni ragionevoli poichè in Spagna la questione Monarchia-Franchismo ha alla base una logica che altrove sarebbe inconcepibile.

La ribelle Maria Luisa è apparsa fra gli ospiti con un vaporoso abito da sera azzurro seguita dall'ombra fedele di un segretario ventitreenne al quale, per l'emozione, tremava anche la voce.

Camminava col passo sicuro di una sonnambula, scuotendo la gran testa di capelli rossicci e dispensando a destra e a manca sorrisi compiaciuti, con una bocca che sembrava di fuoco. Quella sera aveva fatto ricorso a tutti i quarti di nobiltà che si porta nel sangue; alle vecchie storie dei suoi avi e aveva assunto l'atteggiamento di quell'antenato materno che nel 1293, assediato nella fortezza di Tarifa dai mori e dal ribelle Don Juan, rispose all'intimazione di resa gettando dagli spalti il proprio pugnale affinchè il nemico se ne servisse per uccidergli il figlio che teneva nelle sue mani.

Anche da parte del padre, Maria Luisa, Duchessa di Valencia, Marchesa di Cartago, Contessa di Canada Alta e di Yumeri e Viscontessa di Aliaiar, conta personaggi di cui i libri di storia spagnoli narrano imprese che sono ormai entrate nel regno della leggenda.

Suo, nonno, infatti, fu reggente di Spagna e non esitò a ricorrere alla forza per domare le ribellioni che divampavano in diversi angoli della penisola. Riuscì in breve a ristabilire l'ordine e quando l'ambasciatore di S. Maestà britannica si permise di consigliargli più moderazione e maggiore clemenza, il generale Narvaez lo mise alla porta con un calcio nel sedere. Concluse la sua vita come l'aveva vissuta; duramente. Al confessore che gli raccomandò di perdonare ai nemici, ormai vicino al trapasso, rispose con poco spirito: «Padre mi è impossibile perchè non ne ho lasciato».

Aria di congiura

Era logico che con esempi del genere Maria Luisa, nata in una famiglia senza maschi, ci si mettesse d'impegno per non sfigurare. Un po' della sua celebrità la nobile ribelle la deve a Randolph Churchill. Quando infatti il figlio del premier inglese giunse a Madrid con un contratto giornalistico per un'agenzia americana e si accorse che la capitale non offriva granchè, si diede affannosamente a cercare argomenti nel mondo elegante e soprattutto nelle sale da tè della Gran Via. L'episodio di una duchessa, multata prima e fermata poi dalla polizia con l'imputazione di attentato contro la integrità dello Stato, fu per lui una ciambella di salvataggio, lanciatagli dal destino in quel mare di inedia che era Madrid.

L'interessante fu che anche Maria Luisa Narvaez credette di essere diventata un personaggio importante; forse quanto Guzman el Bueno, il generale che anticipò la gloria di Moscardò, o il famoso Narvaez che tenne in pugno la Spagna e non volle seguire i consigli di un ambasciatore straniero.

Sta di fatto che da allora molti giornali parlarono di questa donna che abita in un appartamento situato nell'unica strada di Madrid intitolata a un eroe della sua famiglia. Già per le scale si respira un'atmosfera di congiura, di clandestinità.

Al trillo sassofilo di un campanello si apre una porta di noce e un maggiordomo, dall'aspetto grave e dal viso azzurrino, come fosse uscito da una tela di Velasquez, vi accoglie con un inchino che è omaggio e al tempo stesso intesa. La casa è silenziosa; arredata con gusto ed eleganza, con vecchi quadri preziosi, cimeli cavallereschi, fasci sparsi in un disordine meticoloso e fotografie dappertutto.

Sempre in silenzio il maggiordomo vi guida in un salotto azzurro e vi chiude, davanti agli occhi, una porta a vetri, scorrevole. Su una poltrona, fino a quel momento seminascosto da una tenda, borbotta un barbone bianco; da lontano, forse da un'altra stanza, giunge indistinto il pigolio di uccelli. All'improvviso, come un'apparizione, dietro i vetri opachi della porta che si riapre lentamente, scorgete la Duchessa.

La conversazione si avvia lentamente; con diffidenza. Maria Luisa Narvaez preferisce ascoltare e scrutare i propri interlocutori; poi, a poco a poco il ghiaccio si scioglie e tira fuori dalla gola bianchissima e soffice una voce un po' arrochita dal fumo delle sigarette.

«Ho cominciato la mia vita di lotta — dice scostandosi ogni tanto i capelli dagli occhi — molti anni fa. Ora ne ho trentasette; allora ne avevo molti di meno. Giurai a mio padre che avrei dato fino all'ultima goccia di sangue per il re e credo di aver mantenuto la promessa. Almeno fino a questo momento».

Tutto per il trono

Fin da ragazza, Maria Luisa rivelò il suo carattere sbarazzino e piuttosto maschile. Venne educata in una «finca» (una tenuta di campagna) fra cavalli, cani ed altri animali. Imparò presto a maneggiare il fucile e a preferire la caccia ai salotti.

Il padre della duchessa di Valencia era molto amico del re; parlava in famiglia dei suoi rapporti col Sovrano e le figlie venivano lentamente assimilando il fanatismo quasi medioevale che stava alla base di quei favolosi racconti. Quando, infatti, Maria Luisa seppe che il re partiva nelle ripetere, alla presenza del papà, una scena che aveva udito narrare molti anni prima. Sapeva infatti che il giorno del giuramento il principe delle Asturie, impugnando la bandiera, con la voce rotta dall'emozione aveva esclamato: «Giuro di dare fino all'ultima goccia del mio sangue per la mia terra e per il mio popolo». Fece altrettanto e si votò alla lotta per il suo re.

Iniziò la lotta nel 1931, contro i repubblicani, costituendo gruppi di azione spagnola. Nel 1936, il 5 settembre fu arrestata. I rossi le avevano ormai occupato la casa; la condussero in una ceka dalla quale sortì dopo dodici ore di interrogatorio. «Avevano paura — dice la duchessa misurando le parole e seguendo con gli occhi i cerchi di fumo che si alzano dalla sigaretta. Mi lasciarono senza un insulto, ed ero una nobile; sapete cosa significava allora!...». Nel frattempo era sparito suo padre. Glielo ritrovò, dopo otto giorni, un ragazzo anarchico. Con molte difficoltà riuscì a nasconderla presso l'Ambasciata di Romania; rimasta sola si rifugiò nella sede della rappresentanza diplomatica turca e finlandese dove rimase insieme alla moglie di Serrano Suñer, al ministro della Educazione nazionale ed al generale Barrera. Uscì da Madrid con un camion nel 1937 e nel porto di Valencia si imbarcò sulla nave turca Karadenice che la condusse in Turchia dove rimase fino alla fine della guerra.

Contro Franco

Rientrò in Spagna il 19 giugno 1939. Alla morte di Re Alfonso, visto che Franco non accordava ai sovrani il ritorno al trono, il 18 febbraio 1941 passò all'attacco.

Fu arrestata 14 volte e pagò oltre 850.000 pesetas di multa ma continuò imperterrita ad agitarsi per la causa monarchica.

Nel 1944 ebbe il primo fermo, presso la Direzione generale di polizia, che durò quarantott'ore; nel 1947 fu fermata in casa per cinque giorni, senza poterei servire del telefono e con la guardia alla porta. Un anno dopo il 13 aprile 1948 venne processata dinnanzi ad una corte marziale e condannata a un anno di carcere. Lo scontò a Ventas dove fu tradotta di notte e ci rimase per diversi mesi facendo vita comune con altre detenute di ogni categoria sociale: politiche e omicide che la trattarono con molto riguardo. Si ammalò gravemente tanto che dovette essere operata di appendicite e trasferita in seguito al reparto infettivi per una strana forma di vaiolo benigno che le lasciò alcune cicatrici violette sulle gambe. «Sono le medaglie guadagnate lungo il mio calvario» — dice Maria Luisa arricciandosi i pantaloni e mostrando il ginocchio sul quale spiccano piccole ecchimosi color viola ciocca.

Tutta la sua vita di lotta si riassume in questo via vai dal carcere alla casa ed è caratterizzato da un costume che la Duchessa considera la sua uniforme carceraria. Un paio di pantaloni di flanella grigia e una giacca di pigiama azzurra sono infatti riposti in un armadio, nella sua stanza da letto, ed essa li tocca e li guarda con religiosa devozione, come se avesse fra le dita un ex voto. «Qui — dice sorridendo e conducendoci nell'a sua stanza — posso qualche volta diventare donna. Indosso una vestaglia rosa, mi siedo allo specchio e mi ravvio i capelli. Per il resto non posso ammalarmi e tanto meno aver paura». Sulla spalliera del letto sono allineate circa venti bambole. Ognuna ha una storia e le ricorda una compagna di prigionia.

Quindici giorni fa Maria Luisa Narvaez ha avuto il suo ultimo processo, con la solita imputazione di cospirazione. Presiedeva la corte il generale Miguel Rodrigo Martinez, che fu comandante della divisione spagnola azzurra sul fronte russo, durante l'ultima guerra. Al banco, con lei, sedeva un suo vecchio segretario, un uomo dai capelli quasi bianchi che insieme ad alcuni ragazzi usciva di notte e con una pentola di colore andava a scrivere sui muri «Viva Juan Tercero». Maria Luisa è stata assolta; l'altro condannato invece a diciotto mesi.

E' stato il suo canto del cigno. Maria Luisa, infatti, ha tenuto un contegno fiero e dignitoso e si è lamentata soltanto dell'ora in cui era cominciato il dibattito. Da buona spagnola, alzarsi alle 9 del mattino era un sacrificio più grande che scontare qualche mese di prigione.

La sera del ricevimento alla Porta de Hierro, la cameriera particolare della duchessa, ha avuto ordine di togliere da una vecchia cassa l'abito azzurro che Maria Luisa da tempo non indossava più. E' stato per la casa un avvenimento; se ne sono resi conto la «gazza», «Pagartito», il barbone bianco, e gli uccelletti che stanno in una gabbia dorata sul davanzale della finestra, nella camera da letto.

Prima di sortire la Duchessa di Valencia ha avuto un attimo di esitazione; si è fermata sulla soglia e voltandosi indietro, come a guardar il passato, ha detto ad alta voce al maggiordomo: «Riponete i pantaloni grigi e la giacca azzurra nella cassa. E' finita».

Poi, per non commuoversi ha infilato le scale mentre il vecchio, rigido come un marmo, si portava le mani agli occhi.

Luisa Maria Narvaez, duchessa di Valencia, esponente del movimento monarchico spagnolo e nota sotto l'appellativo di «passionaria bianca».

E' venuto dall'America l'uomo più bello del mondo

Vive a due passi da Hollywood ed ha sposato "Miss Chicago": come saranno i figli? - Il dilemma di questi adoni: la scelta fra l'amore e la forza

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Il più bell'atleta del mondo è stato eletto a Parigi a palazzo Chaillot, da una giuria composta unicamente da uomini. Motivo: le donne si impressionano troppo facilmente e sono incapaci di emettere un giudizio freddo. La giuria fra cui figuravano uno scultore e un medico, doveva scegliere fra 17 atleti giunti da una decina di nazioni, compresa l'Italia. La Russia, invitata anch'essa a inviare suoi rappresentanti alla competizione, rifiutava dicendo che quel genere di concorsi è incompatibile con la dignità dell'uomo. Invece ha accettato di inviare sei o sette atleti ai campionati mondiali di sollevamento pesi, ma essi si sono fatti battere dagli americani; e pure un americano la giuria ha scelto come il più bell'atleta del mondo per il 1950: John Farbotnik, il quale ha già riportato nel suo paese il primato di bellezza maschile.

Mister America, che diventa ora mister Universo, è alto metri 1,80, pesa 90 chili, ha m. 1,27 di torace, ha muscoli di 45 centimetri di circonferenza, la vita 65 centimetri, la coscia 55 e la caviglia 25 centimetri; ha 25 anni, abita a Santa Monica, in California, ed è ammogliato con Miss Chicago, il che promette bene per la progenitura.

L'estetica cambia tuttavia da un'epoca all'altra. Il francese Luigi Uni, campione di bellezza alla fine del secolo scorso, era alto metri 1,86, pesava 125 chili, e i suoi muscoli avevano 57 centimetri di circonferenza e il suo torace 1,27. La sua forza era famosa e riusciva a impedire la partenza di due automobili in direzione opposta, tenendole per una maniglia ognuna con un braccio. Ma la forza dell'automobile aumentò mentre quella dell'Uni diminuiva e un giorno ebbe uno strappo muscolare. Da allora finì la sua carriera di bell'uomo e faceva il sorvegliante notturno in un cantiere quando morì a 65 anni.

Charles Rigoulot che nel 1924 a soli 24 anni venne proclamato l'uomo più forte del mondo dovette scegliere poi fra l'amore e la forza. La moglie si era innamorata di lui per la sua forza e i suoi muscoli; ma per mantenersi in buone condizioni fisiche il Rigoulot era costretto a rimanere cieco e sordo al fascino della consorte. Alla fine questa non seppe più cosa fare di tutta quella forza che non era per lei e chiese il divorzio. Viceversa il campione basco Clemente Dubour ha rinunciato ai concorsi di bellezza per diventare marito dell'attrice Viviane Romance. Tutto sommato il basco ha scelto l'amore, e ci pare abbia scelto saggiamente.

m.

BICIPITI 45 cm.
PESO 90 Kg.
TORACE 1 m. 27
VITA 65 cm.
COSCIA 55 cm.
CAVIGLIA 25 cm.
ALTEZZA 1 m. 80

L'americano John Farbotnik ha conquistato, a Parigi, il titolo di «Mister Universo». Nella foto: il già «Mister America 1950» con le misure della sua corporatura.

GLI ESPERIMENTI DI UNO SCIENZIATO DANESE

Un ormone prodigioso

L'Acth, ricavato dalla ipofisi dei maiali e delle balene sembra possa guarire malattie finora incurabili - Impressionante sviluppo dei "porcellini al cromosomo"

Dal nostro corrispondente

STOCCOLMA, ottobre.

«Se avessi a disposizione tutti i maiali macellati nei mattatoi di Chicago forse potrei prolungare di qualche anno la durata media della vita degli uomini», dice il prof. Henry Christiensen, lo scienziato danese che insieme ad altri colleghi scandinavi sta conducendo gli esperimenti con l'ACTH, il miracoloso ormone che sembra dover poter guarire molte malattie per le quali non s'era finora trovato rimedio efficace. L'ACTH viene ricavato dalla ipofisi dei maiali e delle balene, una ghiandoletta a secrezione interna che si trova alla base del cervello, e che deve essere utilizzata pochi secondi dopo la morte dell'animale se non si vuol che perda il suo magico effetto.

Non ho le statistiche per le balene (ma d'altra parte non so nemmeno come possano fare gli scienziati a togliere a questi cetacei la ghiandola ipofisaria subito dopo la morte, a meno che non si rechino a pesca nell'Antartide con le baleniere), ma so che occorrono le ipofisi di cinquecento maiali per produrre un grammo di ACTH che viene a costare sulle sessantamila lire. Ma non si trova in commercio, sia perchè viene riservato agli esperimenti in corso sia perchè la produzione è ancora scarsissima. Gli scienziati norvegesi ne hanno finora prodotto un solo grammo e quelli danesi e svedesi soltanto pochissimi grammi.

Che malattie cura l'ACHT? Quasi tutte, sembra, quantunque gli scienziati scandinavi, che lo stanno esperimentando su ottanta diversi tipi di malattie, non si siano ancora voluti pronunciare. Ma già si sa che è miracoloso contro i reumatismi che scompaiono quasi automaticamente. Anche la febbre reumatica è stroncata dall'ACTH che è poi stato usato con molto successo contro le ustioni. Il mese scorso un giovane che aveva avuto delle ustioni di primo grado che gli avevano distrutto il novanta per cento della pelle, e che sembrava condannato a morte sicura, fu salvato dall'ACTH.

Esperimenti sull'ACTH sono in corso anche negli Stati Uniti dove, servendosi dell'ipofisi dei maiali, che è grande quanto la quarta parte dell'unghia di un pollice, si sono già prodotti 250 grammi del nuovo farmaco. Ma gli scienziati americani hanno a disposizione proprio quei famosi macelli di Chicago di cui sogna il dottor Christiensen. Ed è in una speciale sala del mattatoio che una squadra di esperti stacca l'ipofisi dagli animali subito dopo la loro morte, mettendola poi in un vaso sterilizzato che viene immediatamente rinchiuso nei frigoriferi del mattatoio.

Intanto a Stoccolma il mondo scientifico attende con ansia lo sviluppo dei «maiali al cromosomo» che, se si dimostreranno esatte le previsioni del prof. Haggqvist, la settimana ventura dovrebbero assumere gigantesche proporzioni come già fecero in agosto i famosi conigli di cui vi parlai a suo tempo. Il professor Haggvist aveva predetto che lo sviluppo dei 27 maiali su cui sta conducendo gli esperimenti «addormentando» i cromosomi delle loro cellule sarebbe stato normale per le prime tre settimane, ma che dalla quarta settimana in poi il loro peso sarebbe andato aumentando molto oltre la misura normale. Ed infatti alla fine della terza settimana il peso dei 27 animali è di poco inferiore ai 8 chilogrammi; il che già rappresenta un bel risultato.

Ma cosa avverrà la settimana ventura? Se l'esperimento già così brillantemente riuscito con i conigli dovesse aver successo anche con i maiali la scienza si troverebbe di fronte a sconfinate possibilità. Pensate soltanto a quello che potrebbe avvenire nel campo della policultura. E pensate agli esperimenti che si potrebbero tentare sugli uomini! Il prof. Haggvist già disse a suo tempo che se gli esperimenti sui maiali avessero avuto successo, si sarebbe potuto tentare di «addormentare» i cromosomi delle cellule dei nani e dei pigmei. Ma anche tutte le «mezze cartucce» di un metro e cinquanta possono forse sperare di poter aumentare di una ventina di centimetri la loro statura con una cura che ha fra l'altro il vantaggio di non essere nè dolorosa nè complicata.

Enrico Altavilla

Einaudi al Convegno della magistratura a Napoli

Napoli, giovedì sera.

Il 4 novembre avrà inizio il 5° congresso nazionale della Magistratura che durerà fino al 7. Quasi certamente all'inaugurazione del convegno sarà presente il presidente della repubblica Einaudi.

Venerdì mattina. La notte recherà una successione di sogni a non finire. Ritorneranno alla mente i più lontani ricordi e sopite dolcezze riappariranno avvolte di un nuovo incanto destando il richiamo del dormente verso certe velleità amorose che gli sembravano ormai svanite per sempre. Così il corso della vita gli si presenterà mutato poichè la parte sensitiva desterà inconsueto riscontro e si troverà pronta ad accogliere i prossimi ed eccezionalmente straordinari avvenimenti. Se al momento del risveglio verranno a mancare queste disposizioni emotive, sarà un gran peccato per il sognatore poichè consumerà in pura perdita preziose energie. Splendida giornata per le richieste di ogni genere, l'attuazione di progetti importanti, d'intraprese e per la ricerca di capitali. Affari prosperi in tutti i settori. Il sestile Mercurio-Plutone spinge all'indagine intellettuale e, in prevalenza, a quella scientifica. Il trigono di Giove col Sole irradia una speciale influenza che rende le persone espansive, simpatiche, generose e ottimiste.

Venerdì pomeriggio. Gl'individui nati nelle 24 ore che seguono e precedono la data odierna celebrano un bellissimo compleanno: radioso successo professionale, fortuna finanziaria, ottima salute e un amore devoto e fedele potenzieranno al massimo la loro felice esistenza. Le persone nate fra il 16 e il 18 febbraio ricevono un raggio di questa propizia congiuntura astrale se pur con una vibrazione di minore durata; tuttavia, facendo uso di volontà e chiaroveggenza, esse potranno prolungarne gli effetti.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 precise: prima di «La sposa venduta». Maestro F. Ghione.

Carignano: ore 21: Balletti spagnoli Teresa e Luisillo.

100ª Esposizione Belle Arti (Palazzo Chiablese) ore 15-19.

Augusteo Danze: 17 tdà universitari; 21 Orchestra Cianfanelli. **Castellino:** ore 17-21 Orchestra Rosa (Hot; cantano Sasso, Broglia. **Cin Cin Danze** Porta Susa ore 21 Orch. Mº Clerici, canta S. Martini. **Club El Trocadero**, v. Giolitti 1, tel. 553-771. Ore 17 e 21 danze. **Club La Florida** (p. Solferino, tel. 42-522): 17-19, 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini; c. Luciana Dosperone. **Club Smeraldo** Goito 3, t. 685-470 ore 21-1 due Orch. Ortuso-Donetto-Bucci, cant. C. Boni, T. Valisti. **Fassio Caffè** chantant 21-24, via G. Medici 112, tel. 72-765, t. 38-8. **Gaudio Danze:** 16-21 Attilio Neve e suo complesso, Wehoski. **Gay Dance** ore 17, 21 Orch. Angelini, Org. Hammond, Mº Masulli. **La Serenella:** 21 Orch. Geracini. Canta Elio Lotti. Serata premi. **Maison des Artistes**, p. S. Carlo 182, danze 17 e 21 Trio Allegrill. **Melody Danze**, Rogine 17, ore 21. **Nirvana Danze** 21 Orch. Silvestro. **Principe Danze:** 21 Orchestra Orsatti, canta Nella Colombo. **Regno d'Oro Danze** v. Basilica ang. v. Milano. t. 564-308. 21-1. **Rinaldi:** Scuola ballo c. Vitt. 34.

Augustus Night Club via Roma 98 Arte varia Or. Pavarlo-Waldemar. **Columbia Danze** v. Goito 5 bis, tel. 60-143 Orch. Armand. Attrazioni. **Dadone Danze:** «Turin la nuit» 21.30 Danze e attrazioni varie. **Salorll Danze** v. Cavour 5, tel. 44-790. Danze attraz. ore 21.30-3. **Le Perroquet Danze** via Goito 15. Orchestra Delazzi. Attrazioni. **Tavernetta Bar Sestriere** Amendola 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Ravera, O. Laris, Danze attr. 22-3.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La cena delle beffe» A. Nazzari, O. Calamai, V. Cortese. **Astor:** «Prima comunione» Aldo Fabrizi, G. Morlay, E. Viarisio. **Corso:** «La signora dai capelli rossi», M. Hopkins, Claude Rains. **Doria:** «Domani è troppo tardi» Vittorio De Sica, Lois Maxwell. **Lux:** «...e la vita continua» con Claudette Colbert, E. Knowles. **Metro-Cristallo** Danielle Darrieux. Jean Desailly: «Occupati d'Amelia». Mattin. 10.30 a L. 135. **Reposi:** «Gli amanti della città sepolta» J. Mc Crea, Mayo (Warner). **Torino:** «Corona di ferro» G. Cervi, M. Girotti, E. Cegani. Ap. 10. **Vittoria:** «La sete dell'oro» con Glenn Ford e Ida Lupino.

Alexandra: «Ruhiamo d'ottobre» techn., Glenn Ford, T. Moore. **Alpi:** «Totò professor trombone» **Arision:** «L'inafferrabile 12» W. Chiari, Pampanini. Ultimo giorno. **Augustus:** «La rosa nera» techn. T. Power, C. Aubry, O. Welles. **Capitol:** «Altna» Amedeo Nazzari, Gina Lollobrigida. **Faro:** «E' ora chi bacerà» techn. June Haver, Mark Stevens. **Hollywood:** «Il fuori legge» Vittorio Gassmann, Umberto Spadaro. **Ideal:** «La tragedia di Arizona» Susan Douglas e Comp. Rivista Villi-Randi; ore 16,15 e 21.15. **Massimo:** «Non si può continuare ad uccidere» techn. Glenn Ford. **Nazionale:** «Il fuori legge» Vittorio Gassmann, Umberto Spadaro. **Principe:** «Il fuori legge» V. Gassman, Umberto Spadaro. Ult. 22. **Statuto:** «Non si può continuare ad uccidere» techn. Glenn Ford.

Asti: «Fiori nel fango» C. Wilde. **C.G.A.:** «Squadra mobile di». **Mignon:** Le mura di Gerico. Var. **Olimpia** Smith il taciturno, techn. **Po:** «Oltre l'amore». Lire 60. **P. Nuova** «Vivere a sbafo». Ap. 10. **Regina:** Leggenda di Faust. Var. **Romano** Arco di trionfo Bergman, Boyer. Rivista Ferrero 15.30-21.15. **S. Felice**, 44.077: Scandalo internazionale, M. Dietrich, J. Lund.

Esperia Parata delle stelle. Colori. **Imperiale** «Abanderado» e Varietà. **Italiano:** «Il virginiano» techn. **Vinzaglio:** «Sorelle in armi» Claudette Colbert, P. Goddard, V. Lake.

Eliseo: «Il vedovo allegro». **Frejus:** «Carlo di Scozia» techn. e Comp. Rivista Piume al vento. **S. Paolo:** «Il falco rosso».

Ceralla, 80-531: Il mulino del Po. **Eridano:** «Campane a martello». **Oropa:** «Killardi, che follia». **Radium:** «La canzone della terra siberiana», technic. e Varietà. **V. Veneto:** «Malaia» S. Tracy.

Astrar «Il malatto» U. Spadaro. **Bernini:** «Barriera d'oro» techn. Joan Bennet, G. Kalt e Varietà. **Excelsior** Sorelle in armi, Colbert. **Odeon:** «Il conte nero».

Adua: «Celebre canaglia», Varietà. **Aurora:** «Tre caballeros» technic. **Brescia:** «I bandoleros» technic. **Fortino:** «Avventura impossibile» Errol Flynn e Ronald Reagan. **Orlanda** (Barca): Bandito sono io. **Palermo** Schiave della città, tec. **S. Paolo:** «Contrattacco» P. Muni. **Sociale:** «Cielo di fuoco» G. Peck.

Gabiria: «I toreador», Crik-Crak. **Colosseo:** «Il falco del Nord». **Italia:** «Canzone terra siberiana». **Moderno** L'eterna armonia, techn. **Piemonte** Il figlio di Lassie, techn. **S. Carlo** (Nichelino): Giudicatemi. **Spezia:** «Ragazze perdute».

Alba Fantasma della morte. Ridel. **Apollo:** «Il terzo uomo», Alida Valli, Joseph Cotten, O. Welles. **Edera:** «Cristoforo Colombo» in technicolor, Fredric March. **Lucento:** Sabbia techn. M. Stevens. **Letrario** (Stadium floral). Domani sport. col techn. «La Matadora».

18 ORE DI GIUOCO A VENEZIA

SORPRESE al torneo di bridge

Quasi tutte le coppie più in vista sconfitte

VENEZIA, ottobre.

Il bridge, in Italia, ha fatto molta strada. Questo giuoco, codificato dall'armeno-americano Ely Culbertson, già un tempo monopolio della haute, oggi appassiona anche il medio ceto e comincia ad attirare le simpatie di quanti fino a ieri si dedicavano solo al tressette, alla briscola, al trionfo. A Predappio, e in altri piccoli centri, il bridge viene coltivato da operai e braccianti; i circoli bridgistici in Italia non si contano più e la maggior parte degli appassionati è regolarmente iscritta all'A.I.B. (Associazione Italiana Bridge) la cui sede si trova a Milano. Gare sociali e tornei nazionali impegnano di frequente i più forti giuocatori e rare volte si verifica il caso che a vincere sia una coppia di outsiders.

Il bridge non è giuoco che può dar luogo a sorprese, se non in rarissimi casi: la fortuna ha un ruolo di scarsissima importanza, soprattutto nelle gare a squadre, e di rado accade che questa regola fondamentale subisca delle eccezioni.

In Italia, si può dire, il bridge è arrivato in ritardo rispetto ad altre nazioni come Inghilterra, Svezia e Francia che vantano oggi i migliori giuocatori insieme agli Stati Uniti; ma i nostri progressi sono stati così rapidi che ai recenti campionati europei svoltisi a Brighton, nei pressi di Londra, il team italiano composto dai napoletani Zeuli e Siniscalco, dai fiorentini Gallo e Socci e dai milanesi Franco e Baroni riusciva a classificarsi ex aequo con la Francia e il Belgio al secondo posto subito dopo Inghilterra e Svezia prime al termine del massacrante torneo pure ex aequo. Notevolissimi i progressi compiuti dai napoletani che dopo aver conquistato per due anni consecutivi il campionato a squadre lo scorso luglio furono costretti a cedere il titolo alla squadra B di Roma: e la vittoria del «quattro» della Capitale capitanato dal magistrato Dussoni costituì la grande ed inattesa sorpresa della gara. Non è facile citare i nomi dei nostri più forti giuocatori; comunque, nella ristretta cerchia degli ottimi, di quelli che possono validamente competere con inglesi, svedesi e francesi, vanno compresi i napoletani Zeuli, Chiaradia, Siniscalco e Ricci, i romani Giove, Olivieri, Dussoni, Jozia, Ferrari, Manca e Belladonna, i ferraresi Neri e Benetti, i milanesi Muzio, Franco, Giovine, Ramotti, Gandolfi, Filippone, Baroni, Avigdor, Rijoff, i fiorentini Gallo, Socci, Supino, Boni, il torinese Ottolenghi, il barese Pugliese, il tarantino Longobardi, il modenese Perroux, i bolognesi Salvestrini e Calda, il livornese Gallinari.

Tutti i migliori giuocatori italiani si sono trovati a confronto nel torneo internazionale a coppie svoltosi al Casinò di Venezia in questi giorni: un vero campionato italiano che schierava alla partenza almeno una ventina di coppie in possesso di tutti i requisiti per vincere. Il torneo di Venezia, organizzato sotto l'egida dell'A.I.B., ha registrato un numero di iscrizioni superiore alle previsioni: ben 138 coppie rappresentanti tutte le città italiane, da Palermo a Bolzano, da Torino a Bari. Sono state necessarie diciotto ore di giuoco (nove ore il sabato e nove la domenica) per esaurire tutte le partite in programma (e sarebbe ovvio in questa sede dilungarci sul fin troppo complesso sistema in vigore nei tornei per avere alla fine la classifica). Le coppie che pareva avessero le migliori chances erano: Gandolfi-Filippone (Milano), Cavaoi-Avarelli (Roma), Baroni-Ottolenghi (Milano-Torino), Franco-Avigdor (Milano), fratelli Manca (Roma), Dussoni-Belladonna (Roma), Nava-Rijoff (Milano), Gallo-Supino (Firenze), Socci-Boni (Firenze), Giovine-Omodeo (Milano), coniugi Jabes (Milano), Firpo-Chiesa (Torino), Chiaradia-Zeuli (Napoli) e poche altre.

Molti favori godeva anche l'affiatatissima coppia ferrarese Neri-Benetti trionfatrice nel torneo di San Marino giuocatosi in luglio. Il torneo di Venezia, invece, si è risolto con risultati pressoché inattesi giacché fra le prime 20 coppie classificate solo pochissime sono le coppie formate da giuocatori eccellenti. La vittoria ha arriso ai romani Giove-Olivieri che con una condotta di gara regolarissima hanno dominato nettamente nei due turni; è da rilevare che tanto Giove che Olivieri fanno parte del team romano che si è imposto ai recenti campionati italiani a squadre. Nota anche la coppia classificatasi al secondo posto: la signora Valenti e il dott. Gallinari, di Livorno; quest'ultimo, fratello della Valenti.

Si sono poi classificati nell'ordine: Lombardo-Schiaffino (Genova), Carnesecchi-Zanni (Venezia), Vedovelli-Freud (Milano), De Lucchi-Tonelli (Padova), Neri-Benetti (Ferrara), Ramotti-Muzio (Milano), Aveta-Ruggiano (Verona), Chiaradia-Zeuli (Napoli), Longobardi-Pugliese (Taranto-Bari), Borgossi-Gintoli (Forlì), coniugi Jabes (Milano), Bernardi-Sola (Venezia), Tesione-Aprile (Alessandria), Ilringer-Avegno (Genova), Cappelli-Balestretti (Torino), ecc. Tra le coppie di signore hanno ottenuto la palma Sbriese-Berdisian, di Venezia; tra le coppie miste, Valenti-Gallinari seguiti dai coniugi Jabes, di Milano e dai coniugi Berti Caroni, di Bologna. La Coppa offerta dalla SAVIAT è spettata al Circolo del Bridge di Milano.

A quali ragioni attribuire la sconfitta della quasi totalità delle coppie più in vista? Richiesto di un parere in proposito, il direttore del torneo dott. Federico Rosa si è limitato a dichiarare che, contrariamente al solito, questa volta la fortuna ha giuocato a Venezia un ruolo di primo piano. Molti dei giuocatori più forti, comunque, hanno anche risentito della lunghezza del torneo che si è protratto, come già detto, per nove ore consecutive ogni giorno. Da rilevare altresì che la signora Valenti, seconda in classifica col fratello, ha fatto parte della squadra italiana femminile ai campionati europei di Brighton.

La rivincita, ora, al torneo di Milano al quale si annunciano partecipanti oltre 150 coppie e al campionato italiano a coppie libere in programma per la prima decade di novembre: due gare che offriranno ai battuti di Venezia la possibilità di una brillante rivincita.

Sandro delli Ponti

Semplice ed elegante, questo «tailleur» in stoffa di lana di colore unito fa parte di una collezione presentata a New York

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

L'inganno amoroso della piccola Miriam

"Carissima Ruth", tre atti di Norman Krasna

Milano, giovedì sera.

A Kew Gardens (Long Island), durante la guerra, c'erano tenere fanciulle sedicenni, piene di iniziativa e di amor patrio, che mandavano ai loro aviatori, combattenti in Italia per cacciare i tedeschi dal nostro Paese, calzettoni di lana per l'inverno, lettere d'amore e baci scritti e promesse ardenti, per incoraggiarli a continuare a compiere il loro dovere. Una di queste tenere fanciulle è Miriam Wilkins, figlia di un giudice comunale, che intrattiene una appassionata corrispondenza con l'ufficiale d'aviazione Bill Seawright. Ma Miriam ha solo 16 anni; e perchè l'aviatore creda al suo amore e continui a fare il proprio dovere (il patriottismo di Miriam è veramente quintessenziato), gli manda una fotografia della sorella, Ruth, che ha 23 anni, e firma le alate lettere d'amore con il nome di Ruth.

Avviene che, un bel giorno, cotto e stracotto per questo amore a distanza, il tenente Bill, approfittando di una licenza, giunga in casa dei Wilkins col proposito — tamburo battente — di fidanzarsi con la Ruth del suo cuore, la carissima Ruth di tutti i suoi sogni lontani. Ma Ruth è fidanzata a un bravo e compassato e timorato e squadratissimo funzionario di banca, il signor Alberto Kummer, del quale è alle dirette dipendenze come impiegata, nello stesso ufficio. Scandalo in famiglia. Per fortuna, Bill ha annunciato il suo arrivo in tempo perchè Ruth trovi una soluzione, sia pure momentanea: fingerà di essere veramente lei l'autrice delle lettere d'amore, per non deludere il giovane aviatore, facendogli passare i pochi giorni di licenza il meglio possibile, in modo che se ne possa tornare poi in Italia a continuare il periglioso suo dovere con la gioia nel cuore che la sua speranza un giorno sarà esaudita.

Naturalmente impetuoso, e innamorato com'è, anche perchè Bill ha visto che Ruth, in carne ed ossa, non è certo inferiore alla Ruth della fotografia, non risparmia complimenti, effusioni, baci e altre confidenze, con la generosità prodiga e affrettata ed irreducibile di tutti gli innamorati di sangue americano. Sofferenze, gelosie, repressi timori del placido Alberto che — non si sa mai come, in casi simili, queste cose possano andare a finire — si presta anche lui al gioco, per non procurare un dolore al valoroso soldato.

Invece, Ruth s'innamora di Bill e siccome Bill non parte più per l'Italia perchè viene assegnato ad una scuola di istruttori in Florida, mentre Alberto — che già pregustava la dolcezza delle prossime nozze — si avvia a fissare il giorno con il prete, Ruth, con la complicità del padre, di lei più innamorato del baldo aviatore, sposerà Bill seduta stante, e, con lui, si involerà per la dolce e solatia Florida.

Questo il soggetto della nuovissima commedia in tre atti «Carissima Ruth» di Norman Krasna, rappresentata per la prima volta in Italia, ieri sera al teatro Olimpia, dalla Compagnia Calindri, Villi, Volonghi, Volpi, Riva, diretta da Ernesto Sabbatini. Il successo è stato pieno: quindici chiamate complessivamente.

lino. c.

UN PO' DI BUONUMORE

LA NOVELLA UMORISTICA

Lima per evasioni con andata e ritorno

Di primo acchito la notizia che sarebbero state soppresse le prigioni di Coupezy era stata accolta, nell'edificio stesso di quello stabilimento di pena, con piacere dacchè i detenuti vedevano, nella soppressione di un penitenziario, l'avvio simbolico verso la soppressione di tutti i penitenziari in genere, una saggia economia, cioè, attraverso la quale la Francia avrebbe potuto risanare il suo bilancio degli Interni.

Quella sensazione di piacere peraltro si attenuò sensibilmente quando divenne evidente che la soppressione del penitenziario di Coupezy non portava con sè il provvedimento di rimettere i detenuti di quella prigione in libertà, bensì quell'altro di trasferirli nelle carceri di Mitoux a dodici chilometri da Coupezy, ed i mormorii, espressione del malcontento dilagante, non mancarono di sottolineare il pensiero comune dei detenuti che si può riassumere nella massima che «chi lascia la via vecchia per la nuova sa quel che lascia ma non sa quel che trova».

Nel caso particolare il più vivo malcontento, a traslazione avvenuta nelle nuove carceri dei detenuti, fu dimostrato da Nestore Caillebois, detto Totor, e noto anche come «La Noix» negli ambienti della malavita parigina. Battendosi i pugni sulla fronte codesto detenuto camminava furibondamente su e giù nel breve spazio della cella nuova [illegible], angosciatamente:

— La mia lima, la mia lima, questi porci trasferimenti, la mia lima. — Il fatto è che, all'atto dello sgombero dalla vecchia cella, il vecchio Totor, che doveva scontare ancora una ventina d'anni, aveva dimenticato di riprendersi, da sotto una mattonella nell'angolo della cella ove la teneva da sei mesi nascosta, una lima ricavata da una molla d'orologio, un gioiello di micromeccanica, che era la sua ragione di vivere perchè gli consentiva di pensare: — Con questo affarino qui non ci sono sbarre che tengano e quando avrò voglia di lavorare una notte intera a segarne un paio, sarò libero.

Il rimpianto per la perdita di quel prezioso strumento era tanto più amaro in quanto il nuovo carcere si prestava assai meglio del vecchio ad una evasione. Vedendo quell'edificio isolato, le inferriate leggere, i cancelli di legno, e notando l'esiguità del numero del personale di guardia, i detenuti più incalliti sorridevano sprezzantemente: — Una prigione questa? Ma andiamo, e chi la vogliono dare a intendere? Ma questo è un collegio per ragazzini. — E Totor mormorava: — Solo che avessi la mia lima. Un giorno solo starei qui, in questo pensionato. — E non aveva altro pensiero che questo, recuperare quella sua lima, quel suo gioiello di micromeccanica. Quel pensiero si fece in lui ossessione fino a fargli perdere l'appetito.

E accadde che un giorno, mentre si trovava nel cortile, addetto con altri ai lavori di pulizia, si accorgesse che il gran cancello di legno che dava sui campi era aperto per consentire l'andirivieni delle carriole dei fornitori. Eludere la sorveglianza del guardiano fu per lui un gioco da ragazzi. E prese la via dei campi, correndo in direzione di Coupezy. Vi giunse che annottava, dopo tre ore di cammino, e guardò quell'edificio ch'era stato il suo domicilio col cuore stretto: tutte le porte spalancate, e quei corridoi deserti lo misero in apprensione: — Purchè la ritrovi ancora. Ma domando io se si deve lasciare un vecchio edificio come questo completamente incustodito. — Con una commozione spiegabilissima attraversò a passi di lupo il lungo corridoio, si diresse alla sua antica cella, sollevò la mattonella d'angolo e vi ritrovò la sua limetta. Due lacrime gli spuntarono negli occhi.

Uscì correndo, e rifece la strada percorsa nel pomeriggio per raggiungere il carcere di Mitoux. Vi arrivò ch'era notte alta. Si presentò al guardiano di servizio notturno e fu riaccompagnato alla sua cella. Si addormentò stracco morto, stringendo nel pugno la sua piccola lima e sognando che ormai poteva evadere, poteva evadere, poteva evadere.

Gervais

Statistiche

In sede di commissione, un membro domanda al ministro di fornire qualche statistica. Questi risponde:

— Fornirò tutti i dati nella seduta di domani.

Puntualmente, il ministro sciorina una valanga di cifre rilevate da complicati prospetti. All'uscita dalla sala, uno dei suoi collaboratori non può trattenersi dal dirgli:

— Come avete potuto raccogliere in così poco tempo statistiche che non sono state ancora compilate e per il cui calcolo i nostri servizi hanno bisogno di almeno sei mesi di tempo?

— Caro amico, se i miei avversari volessero controllare l'esattezza delle mie statistiche dovrebbero appunto impiegare almeno sei mesi!

Il giardino del musicista. (Disegno di Peynet).

Il signore che sa vivere

(E' un mattino di domenica, via Roma è affollata: la gente compie con impegno e gravità il percorso piazza Castello - piazza Carlo Felice; e lo ripete, instancabile. Sono migliaia di persone che hanno indossato gli abiti migliori e che camminano lentamente, come se sfilassero su di un palcoscenico. Tra queste migliaia di persone c'è anche un signore come tanti, assieme ad un amico: in piazza San Carlo — sosta obbligata della grande colonna in movimento — egli riconosce qualcuno; si stacca dall'amico, si precipita in avanti, stralunando gli occhi dal piacere, con un sorriso che gli apre la bocca a fessura di salvadanaio; si leva il cappello, s'inchina, battendo i tacchi, bacia la mano ad una signora, stringe calorosamente la mano al marito, con un diluvio di esclamazioni e di complimenti).

Il signore come tanti (all'amico) — Vieni, vieni, ti presento il noto industriale Giuseppe Colagrossa e la sua gentile signora. Il commendatore Colagrossa è un caro fratello per me, mi ha fatto dei favori incalcolabili, è un cuor d'oro, un benefattore, pieno di meriti in tutti i campi...

Il commendatore (compiaciuto) — Ma no... ma no... per carità... non esageriamo...

Il signore come tanti (all'amico) — Il commendatore ha un'industria che è un modello di perfezione, è un promotore di iniziative generose per accrescere il prestigio di Torino: in politica tiene una condotta ammirevole, leale, equilibrata... Ce ne fossero una decina di uomini così, li vorrei al Governo e allora, te lo dico io, le cose cambierebbero!

Il commendatore — Per carità... si fa quel che si può...

Il signore come tanti — E la gentile signora Colagrossa? Ah, cara signora, come invidio suo marito! Se tutte le donne fossero come lei, non ci sarebbe più uno scapolo sulla terra! *(all'amico)* La signora è una magnifica collaboratrice del marito. Ed è anche una artista...

La moglie del commendatore — Lei è troppo buono... non mi confonda...

Il signore come tanti — Una squisita, un'eletta artista. Un mezzo-soprano d'eccezione. *(all'amico)* Tu la sentissi! Altro che la Stignani, altro che la Barbieri! Ed ha rinunciato a sinceri trionfi per amore del marito. *(al commendatore)* Lasciatelo dire: tu sei l'uomo più fortunato del mondo! (Saluti, sorrisi, rinnovati inchini, rinnovati complimenti, promesse, inviti; e il *signore come tanti* e l'amico riprendono la passeggiata).

L'amico — Dev'essere un tipo in gamba, quel Colagrossa...

Il signore come tanti — Veramente in gamba, te l'ho detto, un cuor d'oro, un uomo intelligente, energico, ha un'industria che funziona alla meraviglia... Cioè, funzionava, perchè adesso comincia a non andar troppo bene. Cosa vuoi, s'è cacciato in una serie di speculazioni fallite: sperava di far molto denaro e invece ha perso tutto; ed ha perso anche il denaro che tanti poveri diavoli, in buona fede, gli avevano affidato. Ma, a parlarti chiaro, il Colagrossa se ne frega: ha certe protezioni in alto, tu mi capisci, non per nulla fa della politica, s'è creato una rete di amicizie e di omertà; così, dopo le porcherie, ha sempre le mani pulite: e lo scandalo non scoppia mai...

L'amico (sconcertato) — La moglie, però...

Il signore come tanti — Ah, certo, certo, la moglie è una brava persona, perfettamente a posto... Ha un solo difetto, crede di saper cantare. Non sa nemmeno da che parte si cominci, ha una voce debole, arrochita. Per il resto, niente da dire... E' stata per la verità un po' leggerina in passato. E anche adesso si concede qualche distrazione; anzi, a voler dire tutto, se ne concede parecchie. Pensa che l'altra sera l'ho vista uscire da un albergo in compagnia di un calciatore, di quei tali... (s'interrompe e batte affettuosamente la mano sulla spalla di un tizio fermo dinanzi ad un'edicola) Caro, caro avvocato! Complimenti vivissimi! Ti ho sentito ieri in Tribunale, una arringa entusiasmante. Bravo. Complimenti ed auguri. (prosegue).

L'amico — Chi è?

Il signore come tanti — Un vecchio avvocato... una volta era qualcuno, ma ora è completamente rimbecillito, le sue arringhe sono pietose... Vieni a Messa con me? Sì? Bene, così potremo chiacchierare... ci sono certi retroscena vergognosi nella vita di quell'avvocato. Pensa che...

Buzzolan

Scozzese

Due amici si incontrano:

— Mi hanno detto che si è incendiata la tua casa, è vero vecchio O' Galson?

— No, no, caro O' Piket. Mi sono assicurato solo ieri. Sarà per la settimana prossima!

— Idiota, la difesa contraerea non è ancora stata inventata! (Da «Le hérisson»).

Una bilancia intelligente

Un attore di provincia, dopo un breve soggiorno a Parigi, acquistato allo sportello della stazione il biglietto per tornarsene a Caen, chiese all'impiegato a che ora partisse il suo treno e si ebbe la risposta che il treno per Caen partiva alle diciassette e quaranta minuti. Un'occhiata all'orologio della sala di biglietteria lo rese edotto che mancava esattamente un quarto d'ora alla partenza del treno.

— Mi compero un giornale e me lo leggo — si disse il viaggiatore. In quell'attimo da un altoparlante udì proclamare:

— Non lasciate la stazione senza consultare la nostra bilancia parlante che vi dirà la vostra statura, il vostro peso, e quello che farete.

Si dirige verso la bilancia parlante, attende il suo turno, introduce la moneta di cinque franchi, sale sulla pedana e si sente dire:

— La vostra statura è di metri uno e settantadue centimetri, il vostro peso è di settanta chilogrammi, e voi state per prendere il treno delle diciassette e quaranta per Caen, sul terzo binario.

Scende dalla pedana preoccupato e perplesso. Risale sulla pedana, introduce altri cinque franchi nella macchina e si sente dire:

— La vostra statura è di metri uno e settantadue centimetri, il vostro peso è di settanta chilogrammi e voi state per prendere il treno delle diciassette e quaranta per Caen, sul terzo binario.

Scese dalla pedana. Inutile nasconderselo: tutto rispondeva a verità. Prese la sua valigia e si ritirò in un gabinetto di toilette. Ripose nella valigia il cappello di feltro e si mise in testa il basco, si applicò un paio di baffi finti, si mise gli occhiali da sole, si infilò il leggerissimo impermeabile, e ritornò, così camuffato, alla bilancia. Salì per la terza volta sulla pedana, per la terza volta introdusse la moneta da cinque franchi, e per la terza volta riudì la voce inconfondibile:

— La vostra statura è di metri uno e settantadue centimetri, il vostro peso è di settanta chilogrammi, ma con tutte le sciocchezze che avete fatto in questo quarto d'ora non prenderete il treno per Caen che è partito puntualmente alle diciassette e quaranta sul terzo binario da trenta secondi.

Contagocce

Al corso di storia il professore interroga un allievo:

— Quanti egiziani sono annegati nel Mar Rosso?

L'interrogato rimane a bocca chiusa. Un compagno mormora:

— Idiota la domanda e pazzo il professore.

L'insegnante si rivolge al presunto suggeritore e gli dice:

— Ripetete forte quello che avete detto. Sono certo che non vi siete sbagliato...

* *

Mentre una signora suona il piano bussano alla porta. La cameriera va ad aprire e torna annunciando alla sua padrona che c'è l'accordatore.

— L'accordatore? Ma io non l'ho chiamato.

— No, signora. Dice che l'hanno mandato i vicini...

* *

In una via di New York un agente dà fiato al suo fischietto per fermare una donna che guida a velocità folle. Rimasto senza esito il suo richiamo, inforca la moto e la raggiunge:

— Non avete udito il mio fischietto?

— Sì, sì. Ma io quando guido non do retta agli uomini!...

* *

Una signora dice alla modista:

— Questo cappello non mi piace molto. Non sarebbe meglio togliere una piuma?

— Oh, signora! Avete torto. Così come è vi ringiovanisce di dieci anni.

— Veramente? Allora aggiungetene altre due!

* *

Un fioraio riceve l'ordine di preparare d'urgenza una corona con questa dedica: «Riposa in pace. Arrivederci». Alcune ore dopo riceve un biglietto che lo avverte di aggiungere, nella dedica, in cielo se vi è ancora spazio. Ai funerali la corona reca: «Riposa in pace. Arrivederci in cielo se vi è ancora spazio».

* *

In una città scozzese muore un celebre medico.

— Bada — gli dice un parente — che sulla bara ci vuole almeno una placca di rame.

Ai funerali la grossa placca sulla bara diceva: «Dottor William Brown, consultazioni dalle ore 14 alle ore 16».

* *

Un giovane telefona a un droghiere e gli domanda se ha bisogno di un buon garzone.

— No — risponde l'interpellato — sono soddisfatto di quello che ho.

— Grazie, padrone. Quello sono io e volevo solo sapere se eravate contento di me!...

* *

Per riordinare la casa sconvolta da un uragano, due coniugi inviano il loro bimbo presso i nonni i quali dopo qualche giorno telegrafano:

«Vi rinviamo il piccolo. Spediteci l'uragano. Baci».

Disavventure di un soprano: — Chi è quell'imbecille che ti ha detto che lei aveva un tesoro nella gola? (Da «Le Hérisson»).

Divorzio patriottico: Betty ha abbandonato il marito A. F. Bessa perchè rifiutava di prendere la cittadinanza americana.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. IV - N. 247
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI' - VENERDI'
19-20 Ottobre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Corea del Sud: rastrellati i superstiti nuclei nordisti

Mentre la guerra si sposta verso il nord continuano, nella zone che furono teatro delle passate battaglie, le operazioni di rastrellamento dei superstiti gruppi nordisti. Questi, rimasti tagliati fuori dalla precipitosa ritirata, conducono una guerriglia che da molesta potrebbe divenire pericolosa. Nella foto: un reparto di «sbandati» catturati in seguito ad una vasta operazione svoltasi nella zona dell'aeroporto di Kimpo.

Un laccio prezioso

Per questa collana non occorrono perle vere: l'importante è che le gemme siano tutte uguali. I gioielli di questo tipo dovrebbero essere di moda quest'inverno

Non ha bussato

Un autobus a due piani, per fortuna vuoto, è uscito di strada nella Albert Road, alla periferia di Londra, entrando in una casa. L'autista si è salvato.

Bellezze 1900 ai Campi Elisi

Così vestivano le nostre nonne: eleganti costumi di cinquant'anni fa sono stati presentati sui Champs Elysées di Parigi dalle «mannequins» che di solito lanciano le ultime creazioni della moda.

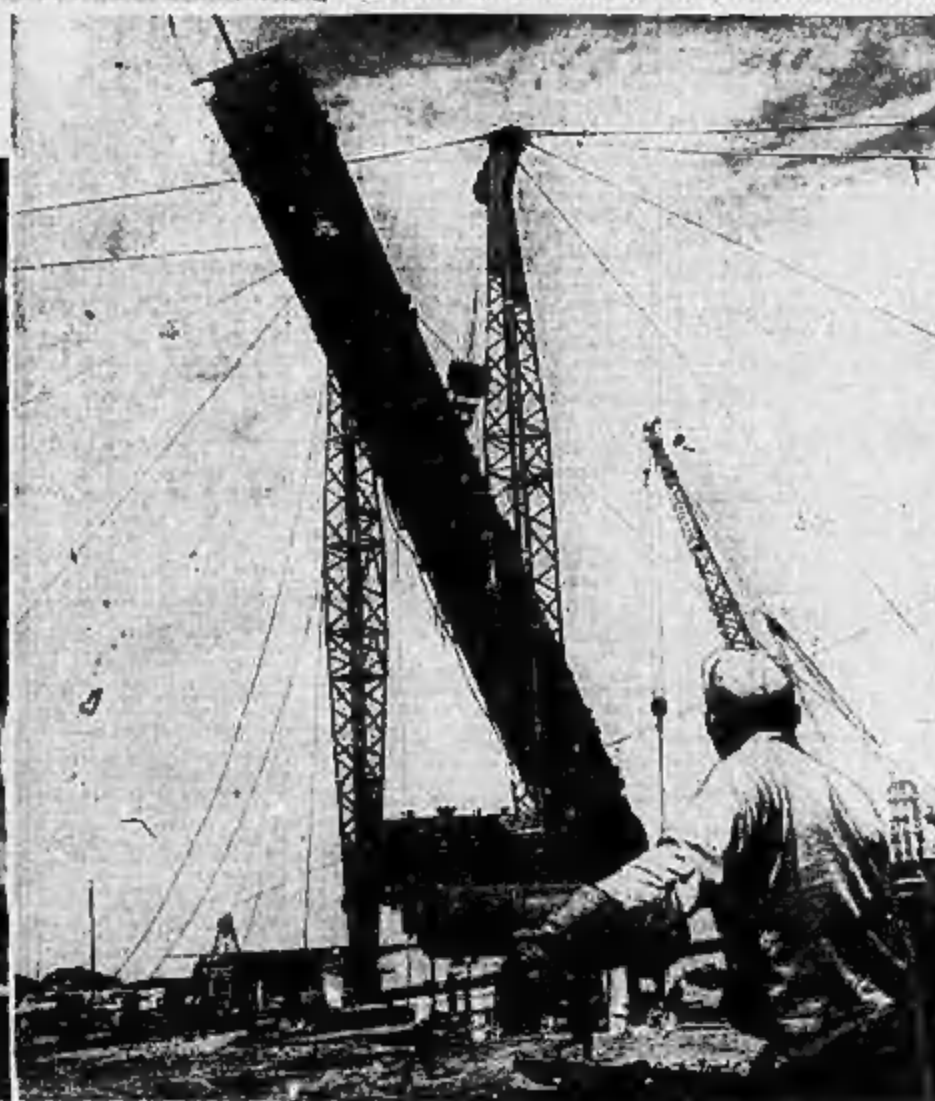
Costumi berberi

Il sultano del Marocco, Sidi Mohammed, nella pittoresca cornice dell'antico cerimoniale, durante una festa a Rabat prima della sua partenza per la Francia.

Virtuosismo di figaro

Al «Salon de la Femme et de la Beauté» il celebre Antoine ha presentato questa creazione ispirandosi alle acconciature che trionfavano due secoli fa a Versailles

Tarzan nella gabbia dei leoni

Senza trucco e senza inganno, il domatore belga Jack [illegible] ha creato un numero sensazionale: la lotta di Tarzan contro una coppia di leoni africani.

La torre del petrolio

Nello stabilimento per la raffineria di petrolio a Fawley (Inghilterra), enormi gru stanno rizzando una torre di acciaio, alta 40 metri e del peso di 136 tonn.